Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 285

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 28 novembre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20 — Un numero cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministrazione: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

La "linea non mi fido,,

Mai come in questi drammatici giorni in cui le nostre volontà sono spasmodicamente tese verso la riconquista e la riabilitazione, la tentazione è tanto affollata dal ricordo di fatti che si riallacciano alle cause della catastrofe che ci ha prostrati.

Affiorano essi e mai ci apparirono tanto vivi e reali come ora che ne valutiamo l'importanza e li possiamo fissare nel quadro degli avvenimenti che precedettero e prepararono le vergognose giornate del 25 luglio e dell'8 settembre.

Riandiamo col pensiero ai primi mesi del '38. Zona di frontiera al confine italo-germanico.

Da pochi giorni la grande Germania di Adolph Hitler, annettendo l'Austria, ha portato i suoi confini all'Italia, dal Brennero a Monte Forno.

Si stabiliscono i primi cordiali, entusiastici contatti tra elementi confinari della milizia ed i reparti delle S.S. e della Polizia germanica. Questi primi contatti sono però controllati ed osteggiati dagli ufficiali dell'esercito regio e da qualche prudente funzionario della polizia di confine. Si consigliano e si esortano le forze fasciste a non esporsi troppo, a non sbilanciarsi, a non prendere iniziative...

Ma i contatti diventano sempre più intensi e più fattivi. Le due rivoluzioni, la fascista e la nazionalsocialista sembrano aver consacrato la loro unione ideale su quei confini che non dividono più i due popoli ma li cementano invece in una sola volontà di lotta e di vittoria comuni.

Senonchè, ai limiti territoriali che separano le due nazioni già unite da un patto di fede, si erge, sospettosa, muraglia di cemento armato e di acciaio, quella cinta di fortificazioni che già dal '36 assorbe e continua ad assorbire decine e decine, centinaia e centinaia di milioni di lire; quella cinta di opere fortificate voluta dallo stato maggiore dell'esercito allo scopo di ostacolare la politica di leale amicizia con la Germania nazionalsocialista e d'impinguare, allo stesso tempo, la tasche di alcuni generaloni e degli appaltatori di lavoro da essi raccomandati.

Siamo stati testimoni per circa tre anni dei febbrili lavori eseguiti in un breve tratto del nuovo confine nonostante (come a suo tempo è risultato) l'ordine di sospensione dato dal Duce. Lo spettro dei fortini, dei valli, dei fossi anticarro continuava a profilarsi nella sua amara realtà tra noi ed i nostri leali camerati germanici. A nulla valsero le nostre continue segnalazioni tendenti a denunciare ed a smascherare l'inganno e la truffa. Alle nostre domande si rispondeva: — «I tedeschi costruiscono la linea Sigfrido?» — e noi costruiamo la «linea non mi fido!» — e si sogghignava. Era doloroso ed umiliante per noi militi fedeli di un'idea, non poter opporre se non le nostre povere proteste al tradimento organizzato dallo stato maggiore. Quanto triste era dover tacere alle domande tra curiose e stupite dei nostri camerati germanici con i quali avevamo quotidiani contatti! E la «linea non mi fido» procedeva con i suoi fortilizi in cemento armato, con le sue cupole di acciaio, con i suoi reticolati. E i soldati della guardia alla frontiera che, quando non venivano invilati da una vita di tedio e d'inerzia venivano scientemente istruiti a considerare come nemici i soldati d'oltre confine, vi montavano la guardia. Intanto, generaloni imbottiti di superbia e di tronfia ignoranza venivano spesso ad ispezionare i lavori ed ingrassavano; ingrassavano i loro complici imprenditori raccomandati dallo stato maggiore, ingrassavano tecnici ed assistenti e, molte volte, per non essere da meno, ingrassavano pure qualche ufficiale e qualche impiegato in sott'ordine.

Anche in questo campo si faceva a chi rubava di più, si gareggiava nello sgretolare la già esausta e bolsa economia nazionale. Abbiamo visto emeriti filibustieri di ogni razza e di ogni rango avvicendarsi nel giro di pochi anni nella zone del confine italo-germanico. Abbiamo vista parecchia gente arrivarvi con le toppe nei pantaloni e ripartirne in macchina e con la moglie in pelliccia. Abbiamo visto delle imprese nascere dal nulla per interessamento non certo disinteressato dallo stato maggiore, arrivare sul posto senza alcun impianto ed iniziare i lavori col noleggiare utensili e macchine, dal badile alla betoniera, dalla carriola all'autocarro e tirare avanti fino a che i milioni non erano assicurati. Abbiamo assistito, purtroppo impotenti, alla più sporca e spudorata manovra, ai danni di un leale, generosissimo alleato in quella zona di confine che anzichè dividerci, avrebbe dovuto diventare un ideale e reale ponte di contatto tra i nostri due popoli, tra le nostre due rivoluzioni.

Molti miliardi sono sfumati nel mandire ed a scoblare le nostre belle foreste, straziate dalla sadica mania di tecnici incompetenti, ad impinguare i portafogli di alti ufficiali, dei loro devoti impresari, dei tecnici e degli assistenti.

Stanno ferme le montagne profanate dalle bicocche di calcestruzzo ma a muoversi sarà un giorno la giustizia della risorta patria fascista e repubblicana. Essa allineerà al muro tutti i traditori, dall'alto generale al più piccolo responsabile.

Solo allora il genio tutelare delle Alpi che la natura ha creato come naturale confine tra i nostri due popoli, sarà finalmente placato.

Legionario

Scambio di messaggi fra il generale Diamanti e il Maresciallo Graziani

Il Generale Diamanti ha inviato al Maresciallo Graziani il seguente telegramma:

«Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani - Ministro della Difesa nazionale.

Il Corpo delle Camicie nere, che sorge per sintetizzare lo spirito dell'ardimento nel nuovo Esercito italiano, saprà rendersi degno della Vostra fiducia e del Vostro esempio di grande soldato.

Generale DIAMANTI».

Il Maresciallo d'Italia Graziani ha così risposto:

«Generale Diamanti, comandante del Corpo Camicie nere.

Vi sono assai grato per le Vostre nobili espressioni. Il Corpo delle Camicie nere d'assalto nasce in uno dei momenti più cruciali della Patria ma sono certo che esso coopererà validamente a superarlo, continuando le gloriose tradizioni dell'arditismo di guerra per ridonare a questa nostra Italia l'orgoglio dell'onore e la luce della gloria.

GRAZIANI».

Non poteva essere altrimenti

Gli inglesi vogliono il mandato sulla Libia

LISBONA, 27 novembre.

In un articolo scritto da un noto giornalista e apparso nel *Daily Mail*, è detto che gl'inglesi richiedono fin d'ora per loro un mandato sulla Libia.

Poichè hanno consegnato l'Europa al bolscevismo, vogliono riservarsi per loro il grosso affare delle colonie. Quanto alle colonie francesi, la «sovranità» su di esse dovrà essere ceduta agli inglesi, quale ricompensa per l'aiuto che gli anglo-americani hanno dato ai generali francesi sbarcando nel Marocco e in Algeria.

Se De Gaulle aveva creduto che gli anglo-americani lo avrebbero trattato quale alleato pari a loro, può perdere ogni illusione. L'articolo del *Daily Mail* precisa che naturalmente i francesi non devono più contare sulla ricostituzione della piena sovranità sull'Africa del nord.

A Shonan (Singapore): truppe dell'Armata dell'India libera sfilano in parata di fronte a Ciandra Bose e al Presidente Togo

L'annuncio di un portavoce militare germanico

La nuova arma di rappresaglia risponderà al terrorismo della Raf

BERLINO, 27 novembre.

Alla conferenza della stampa di stamane, il portavoce militare ha dichiarato, in merito all'attacco aereo su Berlino, che questi attacchi terroristici contro le città tedesche hanno ora assunto tali proporzioni da costringere a far uso dell'arma di rappresaglia.

Egli ha rifiutato di rivelare particolari sulla natura di questa rappresaglia e sul momento in cui essa verrà attuata. Ha poi rilevato che gli ultimi attacchi su Berlino debbano essere considerati come i più seri contro una qualunque città tedesca. Per quanto riguarda le forze nemiche impegnate, esse non sono stati certamente i più violenti. Il numero degli apparecchi impiegati contro Amburgo era stato assai più elevato, e ciò si spiega con la via più breve e più agevole che il nemico doveva seguire.

«I giornalisti stranieri — ha continuato il portavoce — hanno potuto essi medesimi rendersi conto di quello che i tedeschi considerano un «attacco terroristico». Essi medesimi hanno avuto l'opportunità di osservare come, senza alcuna discriminazione, quartieri d'abitazione siano stati coperti con «tappeti di bombe».

«In considerazione di questo terrorismo britannico contro le città tedesche, la Germania si vede costretta, con suo rammarico, a far uso della sua arma di rappresaglia. Come il Führer ha sottolineato a più riprese, la Germania non ha mai desiderato una tale condotta della guerra e non ha mai dato inizio ad azioni del genere».

Commentando il recente attacco terroristico aereo contro Berlino, la Deutsche Allgemeine Zeitung scrive che degli ottanta attacchi aerei finora subiti dalla capitale del Reich, quello di lunedì notte è certamente quello più grave ed intenso. Nell'ottobre scorso, data dalla quale è stata iniziata l'evacuazione di quella parte della popolazione che non lavora nelle fabbriche e la cui presenza in città non era indispensabile, la popolazione rimasta era preparata a tutto; essa si attendeva, in qualsiasi momento, nuovi e duri attacchi aerei nemici, e che ognuna di essa era anche disposta a dimostrare che Berlino può sopportare ciò che altre città hanno già subìto e sopportato. In queste ore in cui il fumo e le fiamme riempiono l'atmosfera di una sensazione soffocante, i berlinesi esprimono per i britanni il loro profondo odio, che nulla potrà cambiare, se non una prossima rappresaglia.

Sui fronti di guerra

Successi locali tedeschi a sud e a nord-ovest di Nevel

Attacchi sovietici respinti a Nicopol, lungo l'ansa del Nipro e nei settori di Kiev e di Korosten - La battaglia continua nelle zone di Cercassy e di Gomel - Trentottomila tonnellate di naviglio nemico colate a picco davanti alle coste algerine

Novantatrè bombardieri nord-americani abbattuti dalla "Luftwaffe,,

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla testa di ponte di Nicopol e lungo la grande ansa del Nipro, i sovietici hanno svolto nuovi attacchi appoggiati da ingenti forze di carri armati.

Essi sono stati respinti in accaniti combattimenti e ricacciati, grazie a decisi contrattacchi, da alcuni punti in cui erano riusciti ad operare penetrazioni locali. Quivi sono stati distrutti 151 carri armati nemici.

Mentre nel settore di Cercassy sono ancora in corso violenti combattimenti, ad occidente di Kiev e presso Korosten sono falliti, al termine di aspra lotta, numerosi attacchi nemici.

Ad occidente di Gomel e a sud ovest di Krisecw, le truppe germaniche si trovano impegnate in gravi combattimenti contro gruppi di forze nemiche avanzanti.

A sud e a nord-ovest di Nevel, contrattacchi germanici hanno fruttato successi di carattere locale.

A sud del fronte orientale, il primo e il secondo battaglione del 204° Reggimento di cacciatori, rispettivamente al comando del capitano Dietz e del capitano Witner, hanno conseguito, con il loro atteggiamento esemplare, eccellenti successi difensivi contro forze di gran lunga superiori.

Sul fronte dell'Italia meridionale, la giornata è trascorsa tranquilla.

Aerosiluranti tedeschi hanno attaccato, con grande successo, davanti alle coste algerine, un convoglio nemico composto da grosse navi adibite al trasporto di truppe.

Essi hanno affondato due cacciatorpediniere e tre trasporti per complessive 38 mila tonnellate. Sono stati gravemente danneggiati due altri cacciatorpediniere, una grossa nave da trasporto e una vedetta.

Un successivo pesante attacco notturno dell'Arma aerea germanica è stato diretto contro la base di rifornimento nemica di Napoli.

Nella giornata di ieri, formazioni di bombardieri nord-americani sono penetrate nella baia di Helgoland ed hanno svolto un attacco terroristico contro la città di Brema, durante il quale sono rimasti distrutti numerosi ospedali dei vecchi e opere culturali.

Dai dati finora pervenuti, risulta che gli stormi da caccia e distruttori hanno distrutto, insieme con le altre forze della difesa, 41 velivoli nemici. Altri 13 bombardieri e caccia nord-americani sono stati fatti precipitare sui territori occupati in occidente.

La notte scorsa, formazioni di bombardieri britannici sono penetrate nel territorio del Reich svolgendo nuovi attacchi contro la città di Stoccarda, mentre altre formazioni si sono spinte verso la capitale del Reich lanciando qua e là, su numerosi quartieri, bombe dirompenti e soprattutto incendiarie.

Sono stati provocati danni. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo i rilievi sinora eseguiti, 39 bombardieri britannici.

In tal modo il nemico ha perduto, nel corso delle ultime 24 ore sul territorio del Reich e su quelli occupati in occidente, 93 velivoli quasi esclusivamente bombardieri quadrimotori.

Nella notte sul 27 novembre, apparecchi tedeschi hanno lanciato bombe sulla zona urbana di Londra.

Durante i gravi combattimenti degli ultimi giorni alla testa di ponte di Nicopol una Divisione corazzata della Prussia orientale è venuta a trovarsi al centro degli attacchi sovietici. A mezzo del grave fuoco di numerose batterie, — informa un dispaccio del D. N. B. — che veniva ancora più intensificato dal continuo lancio di bombe operato da squadriglie di combattimento il nemico ha tentato di preparare le posizioni tedesche per un successivo attacco. Ad onta di ciò i granatieri corazzati hanno resistito ai continui attacchi, mantenendo le loro posizioni anche se la battaglia difensiva era resa ancora più difficile dall'uragano e dalla pioggia.

Nel corso di soli quattro giorni questa Divisione corazzata potè abbattere 104 carri armati sovietici e distruggere o catturare 53 cannoni di vario calibro. Le perdite del nemico in morti e feriti erano pure molto elevate e parecchie centinaia di prigionieri caddero nelle nostre mani. In un altro punto della testa di ponte, cacciatori danubiani, appoggiati da pionieri alpini e da batterie d'assalto, hanno fatto fallire, con tempestivi contrattacchi, un attacco nemico in pieno sviluppo. Essi ricacciarono i Sovietici e catturarono 12 cannoni anticarro, con tutte le loro munizioni.

A nord di Krivoi Rog i bolscevichi in questi giorni hanno tentato ripetutamente, di penetrare nelle nostre posizioni. Le intenzioni del nemico sono state tempestivamente intuite e quindi rese impossibili grazie ai contrattacchi sferrati. I nostri granatieri e i granatieri corazzati che avanzavano sotto l'appoggio dell'artiglieria e dei reparti antiaerei, hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Nella giornata del 20 novembre le truppe di un corpo germanico hanno distrutto o catturato ben 21 carri armati, 74 cannoni d'ogni calibro 56 casse di munizioni nonchè numerose altre armi ed aumentarono così il numero dei carri armati sovietici distrutti in una settimana a 364. La maggior parte dei carri nemici venne distrutta da unità corazzate e da reparti di lanciafiamme.

Nel corso dei combattimenti si è sviluppato un vivace scontro locale per il possesso di una galleria occupata da 90 paracadutisti bolscevichi, avendo il nemico trasformato la galleria in un fortino. Dopo una nutrita preparazione d'artiglieria due reparti d'assalto Slesiani passarono all'attacco della fortificazione nemica. Dopo un violento breve corpo a corpo i bolscevichi vennero sopraffatti, uccisi o fatti prigionieri. Numerose armi pesanti e leggere di fanteria caddero nelle nostre mani. Invano il nemico tentò di riconquistare la base perduta. Gli Slesiani tennero tenacemente le loro posizioni e respinsero gli attacchi con gravi perdite per il nemico.

Nel settore a sud-ovest, di Gomel, bolscevichi, in un terreno boschivo, portarono i loro carri armati attraverso sentieri loro segnalati dai banditi fin sotto le linee tedesche. Quando, ad esempio, la testa di un reggimento di granatieri corazzati era giunta dopo dura lotta in una località a sud-ovest di Recica ecco improvvisamente apparire al fianco sinistro del reggimento forze nemiche di fanteria e di carri armati. Cannoni anticarro vennero immediatamente impiegati contro l'aggressore; furono distrutti 22 carri sovietici e la fanteria nemica venne ricacciata di modo che i granatieri poterono continuare accanitissimi.

Ivi corpo a corpo, accanitissimi, i Sovietici perdettero casa per casa, finchè tutto il paese non era saldamente nelle mani tedesche. Parecchie volte ancora il nemico tentò alcune azioni di alleggerimento e tentò di colpire i tedeschi ai fianchi. Questi attacchi fallirono, grazie alla tenace resistenza del reggimento che non cedette un palmo di terreno. Terminato il combattimento, i cacciatori corazzati liberarono la regione dai banditi bolscevichi. Li circondarono da tutte le parti, li cacciarono fino ad una stazione ferroviaria, dove vennero abbattuti. Davanti a un cannone soltanto, rimasero uccisi 200 bolscevichi. Soltanto pochi di essi, dispersi, poterono sottrarsi all'annientamento.

Nel settore di una Divisione sassone combattente presso Zaporosce — informa sempre il D. N. B. — giorni addietro, circa 200 bolscevichi tentarono dei vani attacchi per passare il Nipro. Ad onta dell'oscurità che ancora pesava, i granatieri di guardia individuarono tempestivamente le numerose barche impiegate dal nemico, e aprirono subito un violento fuoco di sbarramento, che costrinse moltissime barche a ritornare al punto di partenza. Alcuni gruppi sovietici, che erano riusciti a prender piede per breve tempo sulla sponda sabbiosa del fiume vennero circondati, e poscia annientati o fatti prigionieri in feroci corpo a corpo. Altri caddero sotto i proiettili dei granatieri, mentre tentavano di attraversare il fiume nuotando e trovarono morte per annegamento. Tutti gli altri tentativi bolscevichi di attraversare il fiume sono falliti con gravi perdite nemiche sotto il fuoco combinato delle nostre batterie dei cannoni di fanteria e delle mitragliatrici. I granatieri hanno fatto prigionieri 50 bolscevichi ed hanno catturato 53 battelli, numerose armi leggere e pesanti di fanteria come pure un cannone anticarro.

Pochi giorni fa la Divisione corazzata delle S.S. «Das Reich» — segnala il corrispondente di guerra delle S.S. Rupert Rupp — poteva annunciare la distruzione del 2000° carro armato nemico; e oggi la stessa Divisione può annunciare un altro intervento valoroso. Una pattuglia di esplorazione motorizzata del «reparto ricognizione» della Divisione, aveva intrapreso una esplorazione di quattro giorni nel territorio evacuato, secondo i piani, dalle truppe tedesche, per appurare quali località erano state occupate dal nemico e quali invece erano ancora intoccate.

La pattuglia composta di tre veicoli aveva appena raggiunto la città che una puntata di carri sovietici tentò di circondarla dal nord-ovest. La distruzione di carri pesanti sovietici fatta dalla pattuglia diede possibilità ad un reparto tedesco che era rimasto a F. di retrocedere al completo. Allora la pattuglia avanzò per prendere altre osservazioni. A tutta velocità i carri sfilarono attraverso le prime case della città di P.

Troppo tardi gli uomini s'accorsero che la località era già occupata dai sovietici. Improvvisamente, a destra ed a sinistra, fecero la loro apparizione due carri armati nemici. Era impossibile fermarsi, perchè ciò avrebbe avuto certamente come conseguenza la propria fine.

A tutto gas gli uomini volarono attraverso la località sconosciuta ed occupata dal nemico. Ma già alla prima svolta della strada si pararono innanzi due colonne di sei o sette carri armati sovietici del tipo T. 34. E la pazza corsa continuava, passando davanti ai carri armati sovietici. I russi rimasero sbalorditi e quando compresero che non si trattava di spettri fuggenti, i nostri uomini erano già lontani e al sicuro.

Altri tre giorni essi erano in viaggio; ovunque con la stessa audacia fanatica essi passarono davanti ad infinite colonne nemiche. Man mano, essi trovarono un vero e proprio metodo per paralizzare con grida, cenni e ininterrotti suoni di tromba, l'avversario. Senza riportare seri danni, essi percorsero così oltre 340 km nelle retrovie nemiche e raggiunsero la propria unità incolumi e con preziosi risultati». (D. N. B.).

Il nuovo comandante della Milizia forestale

DAL QUARTIER GENERALE 27 novembre.

E' stato nominato comandante della Milizia forestale lo squadrista console Amedeo Vergher, proveniente dal ruolo della Milizia forestale, dove ricopriva la carica di Capo di Stato Maggiore e di vice capo dell'ispettorato servizio legnaine.

Laureato in ingegneria, il console Vergher è un valoroso soldato e una fedelissima Camicia nera della vecchia guardia. Combattente della guerra 1915-18, ha partecipato alla campagna d'Etiopia e dei fronti occidentale e greco - albanese. E' decorato di tre medaglie al Valor militare.

Riflessi della crisi libanese

Intrighi e agitazioni nel Medio Oriente

BERLINO, 27 novembre.

Il «D.N.B.» trasmette il seguente panorama sulla situazione nell'ultima settimana nel Medio Oriente:

Egitto. Il Congresso wafdista del Cairo concluse i suoi lavori il 16 novembre. Tra l'altro, sono state prese le seguenti deliberazioni: dichiarazione di lealtà a Re Faruk, appoggio degli sforzi di Nahas Pascià per una stretta collaborazione fra i Paesi arabi. In un suo discorso pronunciato al Congresso, Nahas Pascià si è occupato nuovamente del problema del Libano e della creazione di una Lega panarabica. Egli ha annunciato che un Comitato provvisorio sarebbe stato chiamato in vita non appena terminati i lavori della conferenza, si sarebbe raggiunto l'accordo sui vari punti di vista. Compito del Comitato sarebbe quello di organizzare un grande Congresso panarabico al Cairo.

L'incidente di Re Faruk

Il Parlamento egiziano si è riunito il 18 novembre per ascoltare il discorso della Corona, tenuto dal Presidente del Consiglio in nome del Principe Mohamed Alì, essendo Re Faruk ancora degente a causa del recente infortunio. Nel discorso della Corona, è stato riaffermato che l'Egitto tende a realizzare le sue aspirazioni nazionali ed in prima linea a conquistarsi la sua piena indipendenza.

E' stato trattato anche il problema del Libano, secondo le direttive già annunciate da Nahas Pascià; si è parlato anche delle trattative della creazione di un'Unione araba. Il resto del discorso si è occupato dell'ultimo incidente toccato a Re Faruk. Il Sovrano è rimasto vittima di un incidente d'automobile il 1° novembre, nella zona del canale, non lungi da Tel El Kebir, ed ha riportato la frattura del femore, nonchè altre contusioni. Il suo stato di salute non desta preoccupazioni.

Transgiordania. Il Governo della Transgiordania ha avanzato formale protesta presso il Governo britannico per i fatti del Libano. Alla assemblea legislativa della Transgiordania, apertasi il 16 novembre, ha parlato il Presidente del Consiglio Teufik Abdul Huda Pascià, per riaffermare che presto anche la Transgiordania dovrà raggiungere la sua completa indipendenza.

Libano. La crisi nel Libano dura già da una settimana. Al Cairo e a Beirut, come pure ad Algeri, sono in corso delle trattative, sulle quali però nulla di preciso è dato di sapere. Più violente sono state le polemiche propagandistiche tra Radio Beirut e la stazione del Medio Oriente controllata dai britannici. Radio Beirut ha accusato quest'ultima di diramare intenzionalmente sempre nuove false notizie. Sembra però che, ad onta delle istigazioni inglesi, non si sono avuti nel Libano dei gravi disordini. Nell'ultima settimana, gli avvenimenti si sono svolti nel seguente ordine cronologico: il 13 novembre, Casey giunse in volo a Beirut per rendersi conto personalmente della situazione molto seria che si era andata formando. Nel pomeriggio, egli fece nuovamente ritorno al Cairo, dove ebbe un incontro col generale Catroux, pure diretto a Beirut. A Beirut, Casey ebbe vari colloqui con Spear, col gen. Holmes, con l'inviato speciale statunitense Wadsu Orit e con altre personalità.

Secondo il comunicato dal Cairo, sembra anche che Casey abbia lasciato Catroux in dubbio intorno al punto di vista inglese. Mac Millan, da parte sua, presentò ad Algeri il 14 novembre una protesta scritta al Comitato francese di liberazione.

In cerca di soluzioni

Il 15 novembre, Emile Edde formò un Governo provvisorio composto di 14 membri, per la maggior parte impiegati dell'Amministrazione statale. Lo stesso giorno ebbe luogo la prima seduta del Governo nazionale libanese. Essa deliberò di non riconoscere più ad Emile Edde la cittadinanza libanese e di trascinarlo più tardi davanti ad un Tribunale di guerra sotto l'imputazione di alto tradimento. Sempre alla Radio Beirut, il Patriarca Rosso ha dovuto smentire di avere la scorsa settimana elevato protesta durante le trasmissioni di Radio Giaffa. Il giorno 16 novembre Catroux avanzò delle proposte per il componimento del conflitto ed il giorno 19 il portavoce del Comitato di Algeri annunziava che il Comitato stesso aveva accettato le proposte per una rapida definizione della questione libanese.

Siria. Il giorno 16 novembre il Parlamento siriano ha tenuto una seduta straordinaria per discutere la crisi libanese. Il ministro degli Esteri ha dichiarato ch'erano stati fatti dei passi diplomatici presso le autorità francesi per giungere ad una soluzione della crisi. La Camera ha votato fiducia al Governo.

Arabia Saudita. Provenienti dagli Stati Uniti, il 17 novembre sono giunti a Londra, l'Emiro Feisal e l'Emiro Khaled. Re Ibn Saud ha inviato un messaggio a Churchill, per protestare contro le misure degaulliste nel Libano. Nessun accordo è stato raggiunto per una partecipazione del Governo degli Stati Uniti allo sfruttamento dei pozzi petroliferi arabi. Per lo sfruttamento erano in corso da tempo trattative fra il Governo americano e la California Arabian Oil.

Irak. In una seduta straordinaria del Parlamento irakeno venne decisa una protesta contro le misure del Comitato di Algeri nel Libano, protesta che venne portata a conoscenza per via diplomatica ai degaullisti, agli inglesi ed anche agli egiziani. (D.N.B.).

Chi è veramente Stalin

LISBONA, 27 novembre.

Uno degli ex deputati della città di Pietroburgo, Gregor Alewinki, che ha occupato anche nel regime bolscevico un alto ufficio, pubblica i suoi «Ricordi su Stalin», che egli ha conosciuto personalmente molto bene e dalla cui attività terroristica esplicata a suo tempo egli fornisce i seguenti particolari molto eloquenti:

"Le espropriazioni,,

L'attività illegale del Comitato fondato da Lenin richiedeva molto denaro. Nel 1905 la borghesia liberale russa, che era passata alla opposizione contro lo zarismo, diede al bolscevismo considerevoli contributi in denaro. Quando questa fonte fu esaurita, si dovette ricorrere ad altri mezzi; Lenin, insieme con Krassin e con Litwinof-Finkelstein, «l'esperto finanziere», del suo Comitato centrale, trovò un espediente nuovo, che, conformemente alla terminologia bolscevica, fu chiamato «espropriazione», ma che in realtà non era altro che una volgare, comune grassazione.

Di queste «espropriazioni», due furono le più clamorose: quella di Tiflis, avvenuta nel 1907, dove un carro di trasporto che era in viaggio con un forte importo di denaro diretto alla Banca Imperiale, fu fermato in aperta campagna da una «sezione di combattimento» bolscevica guidata da Stalin, e durante lo scontro che costò la vita a parecchi poveri uomini di scorta fu saccheggiato di 400 mila rubli-oro (circa 10 milioni di franchi al valore attuale).

L'altra «espropriazione» in grande stile fu compiuta da leninisti alla stazione ferroviaria di Miass, negli Urali, dove furono uccisi alcuni ferrovieri ed impiegati postali, per impadronirsi di un certo numero di verghe d'oro.

Un complotto sventato

Espropriazioni più ridotte hanno avuto luogo anche in altre regioni: nel 1905 un gruppo di sedici giovani bolscevichi massacrava in una foresta presso Iwanowo-Woznesensk, un disgraziato cassiere che portava i salari destinati agli operai e alle operaie di una fabbrica. Il Comitato leninista rennic così ad incassare notevoli somme di denaro procuratosi con il sangue proletario, senza però dimenticare di elargire una parte del bottino ai giovani banditi che avevano partecipato a simili operazioni, per assicurare il loro silenzio. Ma questo silenzio non fu completo, e quindi i delitti essendo venuti a conoscenza di molti, gettarono una luce sinistra su tutto il Partito democratico e sullo stesso movimento operaio.

Nel 1906 e nel 1907 il Congresso dei Partiti riuniti (menscevichi, bolscevichi ed altri gruppi) condannarono simili metodi di «espropriazione», ciò che, pare, non ha impedito a Lenin in nessun modo di continuare a praticarli, con la sola differenza che egli, da allora, ha nascosto con ogni cura al Partito questa sua attività rivoluzionaria. Malgrado ciò, già nel 1909 le sue delittuose azioni tornano a farsi palesi, e questo per merito della polizia tedesca, che riesce a scoprire i preparativi fatti per una consimile aggressione alla Banca Meldenson. Tutto era pronto: Krassin, nella qualità di esperto ingegnere elettrotecnico (occupato presso Siemens - Schuckert), fu incaricato di preparare un «motore elettrico» per un'esplosione, caricato ad orologeria. Litwinof-Finchelstein preparò una cassetta con doppio fondo, provvista di dinamite, che fu consegnata a un certo Petrosiantz, «un combattente bolscevico caucasico» ed intimo amico di Stalin. Ma il progettato attentato dinamitardo alla Banca fallì, perchè il segretario privato di Lenin si smascherò come un agente della polizia russa ed informò tempestivamente la polizia tedesca che arrestò il Petrosiantz e lo consegnò a quella russa.

Questo affare ed altre imprese scandalistiche del genere provocarono finalmente il malcontento di diversi membri del Partito social-democratico, ed il Comitato centrale panrusso, nel quale erano rappresentate tutte le frazioni, compresa quella bolscevica, dovette intervenire nominando una commissione d'inchiesta, la quale stabilì che Lenin ed i suoi collaboratori, con la loro delittuosa azione senza scrupoli, danneggiavano il movimento operaio e la reputazione del Partito. Quando Lenin capì che egli sarebbe stato condannato dal Partito, proclamò la «scissione» del Partito stesso, abbandonando il Comitato centrale riunito, ma senza dimenticare di portare con sè i fondi di cassa del Comitato. Egli sapeva molto bene che, restando in possesso della cassa, si sarebbe messo in condizioni privilegiate di fronte a tutte le altre frazioni del Partito; le quali, prive di ogni mezzo finanziario, dall'estero dove si trovavano i loro centri direttivi non avrebbero potuto inviare in Russia nè i loro delegati nè compagni di fiducia. Lenin, in tal modo, era riuscito ad eliminare, almeno per un determinato periodo, tutti i suoi concorrenti.

La serie delle «grassazioni» fu così chiusa, grazie alla espropriazione della cassa del Partito da lui con molta abilità effettuata. Essendo, per la sua origine, «illegale» l'ammanco non poteva neppure essere denunciato alla «giustizia» borghese. In questa atmosfera di delitti senza scrupoli e di corruzione morale, hanno fatto la loro carriera politica i compagni rimasti fedeli a Lenin.

LA PAROLA FASCISTA

Al vaglio

Sistema elettivo finalmente, oltre che per le varie cariche amministrative, anche per il Partito.

Fra i traditori del Fascismo e della Patria che il 25 luglio gettarono la maschera, vorremmo sapere quanti, messi di fronte a un'assemblea, sarebbero stati conservati al loro posto.

Basta con i dirigenti imposti dall'alto, basta con i rappresentanti del popolo che il popolo ... conosceva; tra noi direttamente ci daremo i nostri dirigenti, noi stessi li controlleremo e ne saremo garanti.

Il Partito fascista repubblicano, se vorrà essere e diventare sempre più espressione vera del popolo dovrà essere retto e guidato da uomini espressi dalla massa per volontà della massa o da questa elevati in alto, fino ai supremi posti di responsabilità, per mezzo del sistema elettivo.

Così tutti potranno esercitare quel legittimi e necessari correttivi degli eventuali errori ed abusi che sono il sistema elettivo e la libera critica.

Niente comunicati ufficiali a sorpresa. Niente uomini che giungono a posti direttivi, non desiderati, senza sapere e preparazione, spesso senza fede.

Solo evitando tutto ciò la compagine del Partito potrà salvarsi dall'intima e distruttiva tabe dell'assenteismo della massa, che non si vede riflessa in chi la dovrebbe rappresentare.

Il Partito fascista repubblicano affida quindi a tutti gli aderenti il controllo del buon funzionamento degli uomini elettivamente chiamati a posti direttivi.

Sarà dovere dei fascisti repubblicani impedire che a questi posti rimanga chi non se ne dimostrasse degno o capace.

Sarà del pari dovere dei fascisti repubblicani impedire che a questi posti giungano, eludendo il vaglio della massa, elementi non rispondenti alla fiducia collettiva e non perfettamente a posto sotto ogni punto di vista: mani nette e coscienza intemerata.

Bisognerà combattere fieramente chiunque tentasse di svilire le decisioni disinteressate della massa per motivi particolaristici o personali: si è sbagliato per tanti anni, sarebbe diabolico perseverare nell'errore: il sistema elettivo, in una parola, dovrà essere messo in condizione di funzionare nel modo più indipendente e disinteressato.

Ersi

Trenta chili d'oro

nascosti dai figli d'Israele in una sinagoga a Gorizia e rinvenuti dalla Polizia tedesca

GORIZIA, 27 novembre.

Era da parecchio tempo che facce di ebrei non se ne vedevano più in giro per il Friuli e precisamente dal giorno dell'arrivo dei camerati germanici. Era in tutti l'idea che prima o poi dovesse venire messa in vigore la famosa legge di Norimberga che tanto bene ha recato alla Germania nazista. Soltanto che i figli di Israele non avevano potuto portare seco tutti i valori e avevano pensato bene o male di metterli al sicuro, per poterli trovare prima o poi. Tanto per loro la venuta dei camerati dell'Asse avrebbe dovuto essere di breve durata. Invece tutto non andò secondo le loro sballate previsioni e i germanici si trovano qui a mettere ordine, pace e giustizia.

Ecco allora cercare nascondigli o amici compiacenti e nascondere ben bene i valori. Ma non avevano fatto i conti con la giustizia che non ammette sotterfugi. Difatti in questi giorni un reparto di Polizia speciale, con un tatto e un fiuto particolare, è riuscito a mettere le mani su un quantitativo eccezionalmente grosso di oro, oltre 30 chili, nascosti nientemeno che nella sinagoga goriziana di via S. Giovanni. Il nascondiglio era scelto bene (anzi i nascondigli!) perchè i valori erano stati murati da specializzati nella sinagoga.

La pesca miracolosa ha fruttato in definitiva agli organi della Polizia speciale — come abbiamo detto — oltre 30 chili di oro per un valore superiore ai 90 milioni di lire.

Nei nascondigli sono stati trovati — a quanto ci consta — monete di ogni conio, gioielli, oro in verghe, ecc. Tutto, come è logico, è stato sequestrato. Proseguono attivamente le indagini.

Imbrogli elettorali nella Repubblica di Cuba

MADRID, 26 novembre.

L'Agenzia spagnola EFE riceve dall'Avana: «Il partito repubblicano nazionale di Cuba, ha pubblicato una dichiarazione nella quale si accusa il presidente Batista di preparare una colossale truffa per le prossime elezioni che si svolgeranno nel giugno 1944.

Il partito fonda la sua accusa sul fatto che Batista non ha mantenuto fede alla promessa che le elezioni si svolgeranno in piena libertà. (D.N.B.).

212

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 285 «COL DUCE E PER IL DUCE» Domenica 28 novembre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 35 [illegible] — Spedizione in abbonamento postale

La "linea non mi fido,,

Mai come in questi drammatici giorni in cui le nostre volontà sono disperatamente tese verso la ricostruzione e la riabilitazione, la mente è tanto affollata dal ricordo di fatti che si riferiscono alle cause della catastrofe che ci ha prostrati.

Affiorano essi e mai ci apparirono tanto vivi e reali come ora che ne valutiamo l'importanza e li possiamo fissare nel quadro degli avvenimenti che precedettero e prepararono le vergognose giornate del 25 luglio e dell'8 settembre.

Risaliamo col pensiero ai primi mesi del '38. Zona di frontiera al confine italo-germanico.

Da pochi giorni la grande Germania di Adolph Hitler, annettendo l'Austria, ha portato i suoi confini all'Italia, dal Brennero a Monte Forno.

Si stabiliscono i primi cordiali, simpatici contatti tra elementi confinari della milizia ed i reparti delle S. S. e della Polizia germanica. Questi primi contatti sono però controllati ed osteggiati dagli ufficiali dell'esercito regio e da qualche prudente funzionario della polizia di confine. Si consigliano e si esortano le forze fasciste a non esporsi troppo, a non sbilanciarsi, a non prendere iniziative...

Ma i contatti diventano sempre più intensi e più fattivi. Le due rivoluzioni, la fascista e la nazionalsocialista sembrano aver consacrato la loro unione ideale su quei confini che non dividono più i due popoli ma li cementano invece in una sola volontà di lotta e di vittoria comuni.

Senonchè, ai limiti territoriali che separano le due nazioni già unite da un patto di fede, si erge, sospettosa muraglia di cemento armato e di acciaio, quella cinta di fortificazioni che già dal '38 assorbe e continua ad assorbire decine e decine, centinaia e centinaia di milioni di lire; quella cinta di opere fortificate voluta dallo stato maggiore dell'esercito allo scopo di ostacolare la politica di leale amicizia con la Germania nazionalsocialista e d'impinguare, allo stesso tempo, le tasche di alcuni generaloni e degli appaltatori di lavoro da essi raccomandati.

Siamo stati testimoni per circa tre anni dei febbrili lavori eseguiti in un breve tratto del nuovo confine nonostante (come a suo tempo è risultato) l'ordine di sospensione dato dal Duce. Lo spettro del forti, dei valli, dei fossi anticarro [illegible] a sua volta ai nostri camerati germanici. A nulla valevano le nostre continue segnalazioni tendenti a denunciare ed a smascherare l'inganno e la truffa. Alle nostre domande si rispondeva: «I tedeschi costruiscono la linea Sigfrido» e noi costruiamo la linea non mi fido — e si soggiungeva. Era doloroso ed umiliante per noi militi fedeli di un'idea, non poter opporre se non le nostre povere proteste al tradimento organizzato dallo stato maggiore. Quanto tristo era dover tacere alle domande tra curiose e stupite dei nostri camerati germanici con i quali avevamo quotidiani contatti! E la «linea non mi fido» progrediva con i suoi fortilizi in cemento armato, con le sue cupole di acciaio, con i suoi reticolati. E i soldati della guardia alla frontiera che, quando non venivano inviati da una vita di tedio e d'inerzia venivano scientemente istruiti a considerare come nemici i soldati d'oltre confine, vi montavano la guardia. Intanto, generaloni imbottiti di superbia e di tronfia ignoranza venivano spesso ad ispezionare i lavori ed ingrassavano; ingrassavano i loro complici impresari raccomandati dallo stato maggiore, ingrassavano tecnici ed assistenti e molte volte, per non essere da meno, ingrassavano pure qualche ufficiale e qualche impiegato in sott'ordine.

Anche in questo campo si faceva a chi rubava di più, si gareggiava nello sgretolare la già esausta e bolsa economia nazionale. Abbiamo visto emeriti filibustieri di ogni razza e di ogni rango avvicendarsi nel giro di pochi anni nelle zone del confine italo-germanico. Abbiamo vista parecchia gente arrivarvi con le toppe nei pantaloni e ripartirne in macchina e con la moglie in pelliccia. Abbiamo visto delle imprese nascere dal nulla per interessamento non certo disinteressato dallo stato maggiore, arrivare sul posto senza alcun impianto ed iniziare i lavori col noleggiare utensili e macchine, dal badile alla bettoniera, dalla carriola all'autocarro e tirare avanti fino a che i milioni non erano assicurati. Abbiamo assistito, purtroppo impotenti, alla più sporca e spudorata manovra, ai danni di un leale, generosissimo alleato in quella zona di confine che anzichè dividerci, avrebbe dovuto diventare un'ideale e reale ponte di contatto tra i nostri due popoli, tra le nostre due rivoluzioni.

Molti miliardi sono sfumati ad inaridire ed a sconciare le nostre belle foreste, straziate dalla sadica mania di tecnici incompetenti, ad impinguare i portafogli di alti ufficiali, dei loro devoti impresari, dei tecnici e degli assistenti...

Stanno ferme le montagne profanate dalle bocche di calcestruzzo ma a muoversi sarà un giorno la giustizia della risorta patria fascista e repubblicana. Essa allineerà al muro tutti i traditori, dall'alto generale al più piccolo responsabile.

Solo allora il genio tutelare delle Alpi che la natura ha creato come naturale confine tra i nostri due popoli, sarà finalmente placato.

Legionario

Scambio di messaggi fra il generale Diamanti e il Maresciallo Graziani

Il Generale Diamanti ha inviato al Maresciallo Graziani il seguente telegramma:

«Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani - Ministro della Difesa nazionale. —

Il Corpo delle Camicie nere, che sorge per sintetizzare lo spirito dell'ardimento nel nuovo Esercito italiano, saprà rendersi degno della Vostra fiducia e del Vostro esempio di grande soldato.

Generale DIAMANTI».

Il Maresciallo d'Italia Graziani ha così risposto:

«Generale Diamanti, comandante del Corpo Camicie nere.

Vi sono assai grato per le Vostre nobili espressioni. Il Corpo delle Camicie nere d'assalto nasce in uno dei momenti più cruciali della Patria ma sono certo che esso coopererà validamente a superarlo, continuando le gloriose tradizioni dell'ardimento di guerra per ridonare a questa nostra Italia l'orgoglio dell'onore e la luce della gloria.

GRAZIANI».

Non poteva essere altrimenti

Gli inglesi vogliono il mandato sulla Libia

LISBONA, 27 novembre.

In un articolo scritto da un noto giornalista e apparso nel *Daily Mail*, è detto che gl'inglesi richiedono fin d'ora per loro un mandato sulla Libia.

Poichè hanno consegnato l'Europa al bolscevismo, vogliono riservare per loro il grosso affare delle colonie. Quanto alle colonie francesi, la sovranità su di esse dovrà venire ceduta agli inglesi quale ricompensa per l'aiuto che gli anglo-americani hanno dato ai generali francesi sbarcando nel Marocco e in Algeria.

Se De Gaulle aveva creduto che gli anglo-americani lo avrebbero trattato quale alleato pari a loro, può perdere ogni illusione. L'articolo del *Daily Mail* precisa che naturalmente i francesi non devono più contare sulla ricostruzione della piena sovranità sull'Africa del nord.

A Shonan (Singapore): truppe dell'Armata dell'India libera sfilano in parata di fronte a Ciandra Bose e al Presidente Togo

L'annuncio di un portavoce militare germanico

La nuova arma di rappresaglia risponderà al terrorismo della Raf

BERLINO, 27 novembre.

Alla conferenza della stampa di stamane, il portavoce militare ha dichiarato, in merito all'attacco aereo su Berlino, che questi attacchi terroristici contro le città tedesche hanno ora assunto tali proporzioni da costringere a far uso dell'«arma di rappresaglia».

Egli ha rifiutato di rivelare particolari sulla natura di queste rappresaglie e sul momento in cui esse verranno attuate. Nè egli ha rivelato se gli ultimi attacchi su Berlino debbano essere considerati come i più seri contro una qualunque città tedesca. Per quanto riguarda le forze nemiche impegnate, essi non sono stati certamente i più violenti. Il numero degli apparecchi impiegati contro Amburgo era stato assai più elevato, e ciò si spiega con la via più breve e più agevole che il nemico doveva seguire.

«I giornalisti stranieri — ha continuato il portavoce — hanno potuto essi medesimi rendersi conto di quello che i tedeschi considerano un'«attacco terroristico». Essi medesimi hanno avuto l'opportunità di osservare come, senza alcuna discriminazione, quartieri d'abitazione siano stati coperti con «tappeti di bombe».

«In considerazione di questo terrorismo britannico contro le città tedesche, la Germania si vede costretta, con suo rammarico, a far uso della sua arma di rappresaglia. Come il Führer ha sottolineato a più riprese, la Germania non ha mai desiderato una tale condotta della guerra e non ha mai dato inizio ad azioni del genere».

Commentando il recente attacco terroristico aereo contro Berlino, la Deutsche Allgemeine Zeitung *scrive che degli ottanta attacchi aerei finora subiti dalla capitale del Reich, quello di lunedì notte è certamente quello più grave ed intenso. Sin dall'agosto scorso, data alla quale è stata iniziata l'evacuazione di quella parte della popolazione che non lavora nelle fabbriche o la cui presenza in città non era indispensabile, la popolazione rimasta era preparata a tutto; non esiste dubbio che ogni persona rimasta si attendeva, in qualsiasi momento, nuovi e duri attacchi aerei nemici, e che ognuna di esse era anche disposta a dimostrare che Berlino può sopportare ciò che altre città della Germania occidentale hanno già subito e sopportato. In queste ore in cui il fumo e le fiamme riempiono l'atmosfera di una nebbia giallognola, i berlinesi esprimono per i britanni il loro profondo odio, che nulla potrà calmare se non una prossima rappresaglia.*

Sui fronti di guerra

Successi locali tedeschi a sud e a nord-ovest di Nevel

Attacchi sovietici respinti a Nicopol, lungo l'ansa del Nipro e nei settori di Kiev e di Korosten - La battaglia continua nelle zone di Cercassy e di Gomel - Trentottomila tonnellate di naviglio nemico colate a picco davanti alle coste algerine

Novantatrè bombardieri nord-americani abbattuti dalla "Luftwaffe,,

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla testa di ponte di Nicopol e lungo la grande ansa del Nipro, i sovietici hanno svolto nuovi attacchi appoggiati da ingenti forze di carri armati.

Essi sono stati respinti in accaniti combattimenti e [illegible] grazie a decisi contrattacchi, da alcuni punti in cui erano riusciti ad operare penetrazioni locali. Quivi sono stati distrutti 151 carri armati nemici.

Mentre nel settore di Cercassy sono ancora in corso violenti combattimenti, ad occidente di Kiev e presso Korosten sono falliti, al termine di aspra lotta, numerosi attacchi nemici.

Ad occidente di Gomel e a sud-ovest di Kriscew, le truppe germaniche si trovano impegnate in gravi combattimenti contro gruppi di forze nemiche avanzanti.

A sud e a nord-ovest di Nevel, contrattacchi germanici hanno fruttato successi di carattere locale.

A sud del fronte orientale, il primo e il secondo battaglione del 284° Reggimento di cacciatori, rispettivamente al comando del capitano Dietz e del capitano Witner, hanno conseguito, con il loro atteggiamento esemplare, eccellenti successi difensivi contro forze di gran lunga superiori.

Sul fronte dell'Italia meridionale, la giornata è trascorsa tranquilla.

Aerosiluranti tedeschi hanno attaccato, con grande successo, davanti alle coste algerine, un convoglio nemico composto da grosse navi adibite al trasporto di truppe.

Essi hanno affondato due cacciatorpediniere e tre trasporti per complessive 38 mila tonnellate. Sono stati gravemente danneggiati due altri cacciatorpediniere, una grossa nave da trasporto e una vedetta.

Un successivo pesante attacco notturno dell'Arma aerea germanica è stato diretto contro la base di rifornimento nemica di Napoli.

Nella giornata di ieri, formazioni di bombardieri nord-americani erano penetrate nella baia di Helgoland ed hanno svolto un attacco terroristico contro la città di Brema, durante il quale sono rimasti distrutti numerosi ospedali dei vecchi e opere culturali.

Dai dati finora pervenuti, risulta che gli stormi da caccia e distruttori hanno distrutto, insieme con le altre forze della difesa, 41 velivoli nemici. Altri 13 bombardieri e caccia nord-americani sono stati fatti precipitare sui territori occupati in occidente.

La notte scorsa, formazioni di bombardieri britannici sono penetrate nel territorio del Reich svolgendo nuovi attacchi contro la città di Stoccarda, mentre altre formazioni si sono spinte verso la capitale del Reich lanciando qua e là, su numerosi quartieri, bombe dirompenti e soprattutto incendiarie.

Sono stati provocati danni. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo i rilievi sinora eseguiti, 39 bombardieri britannici.

In tal modo il nemico ha perduto, nel corso delle ultime 24 ore sul territorio del Reich e su quelli occupati in occidente, 93 velivoli quasi esclusivamente bombardieri quadrimotori.

Nella notte sul 27 novembre, apparecchi tedeschi hanno lanciato bombe sulla zona urbana di Londra.

Durante i gravi combattimenti degli ultimi giorni alla testa di ponte di Nicopol una Divisione corazzata della Prussia orientale è tenuta a trovarsi al centro degli attacchi sovietici. A mezzo del grave fuoco di numerose batterie, — informa un dispaccio del D. N. B. — che veniva ancora più intensificato dal continuo lancio di bombe operato da squadriglie di combattimento il nemico ha tentato di preparare le posizioni tedesche per un successivo attacco. Ad onta di ciò i granatieri corazzati hanno resistito ai continui attacchi, mantenendo le loro posizioni anche se la battaglia difensiva era resa ancora più difficile dall'uragano e dalla pioggia.

Nel corso di soli quattro giorni questa Divisione corazzata potè abbattere 104 carri armati sovietici e distruggere o catturare 53 cannoni di vario calibro. Le perdite del nemico in morti e feriti erano pure molto elevate e parecchie centinaia di prigionieri caddero nelle nostre mani. In un altro punto della testa di ponte, cacciatori danubiani, appoggiati da pionieri alpini e da batterie d'assalto, hanno fatto fallire, con tempestivi contrattacchi, un attacco nemico in pieno sviluppo. Essi ricacciarono i Sovietici e catturarono 12 cannoni anticarro, con tutte le loro munizioni.

A nord di Krivoi Rog i bolscevichi in questi giorni hanno tentato ripetutamente di penetrare nelle nostre posizioni. Le intenzioni del nemico sono state tempestivamente intuite e quindi rese impossibili grazie ai contrattacchi sferrati. I nostri granatieri e i granatieri corazzati che avanzavano sotto l'appoggio dell'artiglieria e dei reparti anticarri, hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Nella giornata del 20 novembre le truppe di un corpo germanico hanno distrutto o catturato ben 21 carri armati, 74 cannoni d'ogni calibro 56 casse di munizioni nonchè numerose altre armi ed aumentarono così il numero dei carri armati sovietici distrutti in una settimana a 364. La maggior parte dei carri nemici venne distrutta da unità corazzate e da reparti di lanciafiamme.

Nel corso dei combattimenti si è sviluppato un vivace scontro locale per il possesso di una galleria occupata da 90 paracadutisti bolscevichi, avendo il nemico trasformato la galleria in un fortino. Dopo una nutrita preparazione d'artiglieria due reparti d'assalto Slesiani passarono all'attacco della fortificazione nemica. Dopo un violento breve corpo a corpo i bolscevichi vennero sopraffatti, uccisi o fatti prigionieri. Numerose armi pesanti e leggere di fanteria caddero nelle nostre mani. Invano il nemico tentò di riconquistare la base perduta. Gli Slesiani tennero tenacemente le loro posizioni e respinsero gli attacchi con gravi perdite per il nemico.

Nel settore a sud-ovest di Gomel, i bolscevichi, in un terreno boschivo, portarono i loro carri armati attraverso sentieri loro segnalati dai banditi, fin sotto le linee tedesche. Quando, ad esempio, la testa di un reggimento di granatieri corazzati era giunta dopo dura lotta in una località a sud-ovest di Reciza ecco improvvisamente apparire al fianco sinistro del reggimento forze nemiche di fanteria e di carri armati. Cannoni anticarro vennero immediatamente impiegati contro l'aggressore; furono distrutti 22 carri sovietici e la fanteria nemica venne ricacciata di modo che i granatieri poterono continuare accanitissimi.

Ivi corpo a corpo, accanitissimi, i Sovietici perdettero casa per casa, finchè tutto il paese non era saldamente nelle mani tedesche. Parecchie volte ancora il nemico tentò alcune azioni di alleggerimento e tentò di colpire i tedeschi ai fianchi. Questi attacchi fallirono, grazie alla tenace resistenza del reggimento che non cedette un palmo di terreno. Terminato il combattimento, i cacciatori corazzati liberarono la regione dai banditi bolscevichi. Li circondarono da tutte le parti, li cacciarono fino ad una stazione ferroviaria, dove vennero abbattuti. Davanti a un cannone soltanto rimasero uccisi 200 bolscevichi. Soltanto pochi di essi, dispersi, poterono sottrarsi all'annientamento.

Nel settore di una Divisione sassone combattente presso Zaporosce — informa sempre il D. N. B. — giorni addietro, circa 200 bolscevichi tentarono dei vani attacchi per passare il Nipro. Ad onta dell'oscurità che ancora pesava, i granatieri di guardia individuarono tempestivamente le numerose barche impiegate dal nemico, e aprirono subito un violento fuoco di sbarramento, che costrinse moltissime barche a ritornare al punto di partenza. Alcuni gruppi sovietici, che erano riusciti a prender piede per breve tempo sulla sponda sabbiosa del fiume vennero circondati e poscia annientati o fatti prigionieri in feroci corpo a corpo. Altri caddero sotto i proiettili dei granatieri, mentre tentavano di attraversare il fiume nuotando e trovarono morte per annegamento. Tutti gli altri tentativi bolscevichi di attraversare il fiume sono falliti con gravi perdite nemiche sotto il fuoco combinato delle nostre batterie dei cannoni di fanteria e delle mitragliatrici. I granatieri hanno fatto prigionieri 50 bolscevichi ed hanno catturato 53 battelli, numerose armi leggere e pesanti di fanteria come pure un cannone anticarro.

Pochi giorni fa la Divisione corazzata delle S.S. «Das Reich» — segnala il corrispondente di guerra delle S.S. Rupert Rupp — poteva annunciare la distruzione del 2000° carro armato nemico: e oggi, la stessa Divisione può annunciare un altro intervento valoroso. Una pattuglia di esplorazione motorizzata del «reparto ricognizione» della Divisione, aveva intrapreso una esplorazione di quattro giorni nel territorio evacuato, secondo i piani, dalle truppe tedesche, per appurare quali località erano state occupate dal nemico e quali invece erano ancora intoccate.

La pattuglia composta di tre veicoli aveva appena raggiunto la città che una puntata di carri sovietici tentò di circondarla dal nord-ovest. La distruzione di carri pesanti sovietici fatta dalla pattuglia diede possibilità ad un reparto tedesco che era rimasto a F. di retrocedere al completo. Allora la pattuglia avanzò per prendere altre osservazioni. A tutta velocità i carri sfilarono attraverso le prime case della città di P.

Troppo tardi gli uomini s'accorsero che la località era già occupata dai sovietici. Improvvisamente, a destra ed a sinistra, fecero la loro apparizione due carri armati nemici. Era impossibile fermarsi, perchè ciò avrebbe avuto certamente come conseguenza la propria fine.

A tutta gas gli uomini volarono attraverso la località sconosciuta ed occupata dal nemico. Ma già alla prima svolta della strada si pararono innanzi due colonne di sei o sette carri armati sovietici del tipo T. 34 e la pazza corsa continuava, passando davanti ai carri armati nemici. I russi rimasero sbalorditi e quando compresero che non si trattava di soldati fuggenti, i nostri uomini erano già lontani e al sicuro.

Altri tre giorni essi erano in viaggio; ovunque con la stessa audacia fanatica essi passarono davanti ad infinite colonne nemiche. Man mano, essi trovarono un vero e proprio metodo per paralizzare, con grida, cenni e ininterrotti suoni di tromba, l'avversario. Senza riportare seri danni, essi percorsero così oltre 340 km. nelle retrovie nemiche e raggiunsero la propria unità incolumi e con preziosi risultati». (D. N. B.).

Il nuovo comandante della Milizia forestale

DAL QUARTIER GENERALE 27 novembre.

E' stato nominato comandante della Milizia forestale lo squadrista console Amedeo Vergher, proveniente dal ruolo della Milizia forestale, dove ricopriva la carica di Capo di Stato Maggiore e di vice capo dell'ispettorato servizio legname.

Laureato in ingegneria, il console Vergher è un valoroso soldato e una fedelissima Camicia nera della vecchia guardia. Combattente della guerra 1915-18, ha partecipato alla campagna d'Etiopia e dei fronti occidentale e greco - albanese. E' decorato di tre medaglie al Valor militare.

Riflessi della crisi libanese

Intrighi e agitazioni nel Medio Oriente

BERLINO, 27 novembre.

Il «D.N.B.» trasmette il seguente panorama sulla situazione nell'ultima settimana nel Medio Oriente:

Egitto. Il Congresso wafdista del Cairo concluse i suoi lavori il 16 novembre. Tra l'altro, sono state prese le seguenti deliberazioni: dichiarazione di lealtà a Re Faruk, appoggio degli sforzi di Nahas Pascià per una stretta collaborazione fra i Paesi arabi. In un suo discorso pronunciato al Congresso, Nahas Pascià si è occupato nuovamente del problema del Libano e della creazione di una Lega panarabica. Egli ha annunciato che un Comitato provvisorio sarebbe stato chiamato in vita non appena terminati i lavori della conferenza, si sarebbe raggiunto l'accordo sui vari punti di vista. Compito del Comitato sarebbe quello di organizzare un grande Congresso panarabico al Cairo.

L'incidente di Re Faruk

Il Parlamento egiziano si è riunito il 18 novembre per ascoltare il discorso della Corona, tenuto dal Presidente del Consiglio in nome del Principe Mohamed Alì, essendo Re Faruk ancora degente a causa del recente infortunio. Nel discorso della Corona, è stato riaffermato che l'Egitto tende a realizzare le sue aspirazioni nazionali ed in prima linea a conquistarsi la sua piena indipendenza.

E' stato trattato anche il problema del Libano, secondo le direttive già annunciate da Nahas Pascià; si è parlato anche delle trattative della creazione di un'Unione araba. Il resto del discorso si è occupato dell'ultimo incidente toccato a Re Faruk. Il Sovrano è rimasto vittima di un incidente d'automobile il 1° novembre, nella zona del canale non lungi da Tel El Kebir, ed ha riportato la frattura del femore, nonchè altre contusioni. Il suo stato di salute non desta preoccupazioni.

Transgiordania. Il Governo della Transgiordania ha avanzato formale protesta presso il Governo britannico per i fatti del Libano. Alla assemblea legislativa della Transgiordania, apertasi il 16 novembre, ha parlato il Presidente del Consiglio Teufik Abdul Huda Pascià, per riaffermare che, presto anche la Transgiordania dovrà raggiungere la sua completa indipendenza.

Libano. La crisi nel Libano dura già da una settimana. Al Cairo e a Beirut, come pure ad Algeri, sono in corso delle trattative, sulle quali però nulla di preciso è dato di sapere. Più violente sono state le polemiche propagandistiche tra Radio Beirut e la stazione del Medio Oriente controllata dai britannici. Radio Beirut ha accusato quest'ultima di diramare intenzionalmente sempre nuove false notizie. Sembra però che, ad onta delle istigazioni inglesi, non si sono avuti nel Libano dei gravi disordini. Nell'ultima settimana, gli avvenimenti si sono svolti nel seguente ordine cronologico: il 13 novembre, Casey giunse in volo a Beirut per rendersi conto personalmente della situazione molto seria che si era andata formando. Nel pomeriggio, egli fece nuovamente ritorno al Cairo, dove ebbe un incontro col generale Catroux, pure diretto a Beirut. A Beirut, Casey ebbe vari colloqui con Spear, col gen. Holmes, con l'inviato speciale statunitense Wadsu Orit e con altre personalità.

Secondo il comunicato dal Cairo, sembra anche che Casey abbia lasciato Catroux in dubbio intorno al punto di vista inglese. Mac Millan, da parte sua, presentò ad Algeri il 14 novembre una protesta scritta al Comitato francese di liberazione.

In cerca di soluzioni

Il 15 novembre, Emile Eddè formò un Governo provvisorio composto di 14 membri, per la maggior parte impiegati dell'Amministrazione statale. Lo stesso giorno ebbe luogo la prima seduta del Governo nazionale libanese. Essa deliberò di non riconoscere più ad Emile Eddè la cittadinanza libanese e di trascinarlo più tardi davanti ad un Tribunale di guerra sotto l'imputazione di alto tradimento. Sempre alla Radio Beirut, il Patriarca Rosso ha dovuto smentire di avere la scorsa settimana elevato protesta durante le trasmissioni di Radio Giaffa. Il giorno 18 novembre Catroux avanzò delle proposte per il componimento del conflitto ed il giorno 19 il portavoce del Comitato di Algeri annunziava che il Comitato stesso aveva accettato le proposte per una rapida definizione della questione libanese.

Siria. Il giorno 16 novembre il Parlamento siriano ha tenuto una seduta straordinaria per discutere la crisi libanese. Il ministro degli Esteri ha dichiarato ch'erano stati fatti dei passi diplomatici presso le autorità francesi per giungere ad una soluzione della crisi. La Camera ha votato fiducia al Governo.

Arabia Saudita. Provenienti dagli Stati Uniti, il 17 novembre sono giunti a Londra, l'Emiro Feisal e l'Emiro Khaled. Re Ibn Saud ha inviato un messaggio a Churchill, per protestare contro le misure degaulliste nel Libano. Nessun accordo è stato raggiunto per una partecipazione del Governo degli Stati Uniti allo sfruttamento dei pozzi petroliferi arabi. Per lo sfruttamento erano in corso da tempo trattative fra il Governo americano e la California Arabian Oil.

Irak. In una seduta straordinaria del Parlamento irakeno, venne decisa una protesta contro le misure del Comitato di Algeri nel Libano, protesta che venne portata a conoscenza per via diplomatica ai degaullisti, agli inglesi ed anche agli egiziani. *(D.N.B.)*.

Chi è veramente Stalin

LISBONA, 27 novembre.

Uno degli ex deputati della città di Pietroburgo, Gregor Alewinki, che ha occupato anche nel regime bolscevico un alto ufficio, pubblica i suoi «Ricordi su Stalin», che egli ha conosciuto personalmente molto bene e della cui attività terroristica esplicata a suo tempo egli fornisce i seguenti particolari molto eloquenti:

"Le espropriazioni,,

«L'attività illegale del Comitato fondato da Lenin richiedeva molto denaro. Nel 1905 la borghesia liberale russa, che era passata alla opposizione contro lo zarismo, aiedò al bolscevismo considerevoli contributi in denaro. Quando questa fonte fu esaurita, si dovette ricorrere ad altri mezzi; Lenin, insieme con Krassin e con Litwinof-Finkelstein, «l'esperto finanziere» del suo Comitato centrale, trovò un espediente nuovo, che, conformemente alla terminologia bolscevica, fu chiamato «espropriazione», ma che in realtà non era altro che una volgare, comune grassazione.

Di queste «espropriazioni», due furono le più clamorose: quella di Tiflis, avvenuta nel 1907, dove un carro di trasporto che era in viaggio con un forte importo di denaro diretto alla Banca Imperiale, fu fermato in aperta campagna da una «sezione di combattimento» bolscevica guidata da Stalin, e durante lo scontro che costò la vita a parecchi poveri uomini di scorta fu saccheggiato di 400 mila rubli-oro (circa 10 milioni di franchi al valore attuale).

L'altra «espropriazione» in grande stile fu compiuta da leninisti alla stazione ferroviaria di Miass, negli Urali, dove furono uccisi alcuni ferrovieri ed impiegati postali, per impadronirsi di un certo numero di verghe d'oro.

Un complotto sventato

Espropriazioni più ridotte hanno avuto luogo anche in altre regioni: nel 1905 un gruppo di sedici giovani bolscevichi massacrava in una foresta presso Ivanovo-Vosnesensk, un disgraziato cassiere che portava i salari destinati agli operai e alle operaie di una fabbrica. Il Comitato leninista venne così ad incassare notevoli somme di denaro procuratosi con il sangue proletario, senza però dimenticare di devolvere una parte del bottino ai giovani banditi che avevano partecipato a simili operazioni, per assicurare il loro silenzio. Ma questo silenzio non fu completo, e quindi i delitti essendo venuti a conoscenza di molti, gettarono una luce sinistra su tutto il Partito democratico e sullo stesso movimento operaio.

Nel 1906 e nel 1907 il Congresso dei Partiti riuniti (menscevichi, bolscevichi ed altri gruppi) condannarono simili metodi di «espropriazione», ciò che, pare, non ha impedito a Lenin in nessun modo di continuare a praticarli, con la sola differenza che egli, da allora, ha nascosto con ogni cura al Partito questa sua attività rivoluzionaria. Malgrado ciò, già nel 1909 le sue delittuose azioni tornano a farsi palesi, e questo per merito della polizia tedesca, che riesce a scoprire i preparativi fatti per una consimile aggressione alla Banca Meldenson. Tutto era pronto: Krassin, nella qualità di esperto ingegnere elettrotecnico (occupato presso Siemens - Schuckert), fu incaricato di preparare un «motore elettrico» per un'esplosione, caricato ad orologeria. Litwinof-Finchelstein preparò una cassetta con doppio fondo, provvista di dinamite, che fu consegnata a un certo Petrosiantz, «un combattente bolscevico caucasico» ed intimo amico di Stalin. Ma il progettato attentato dinamitardo alla Banca fallì, perchè il segretario privato di Lenin si smascherò come un agente della polizia russa ed informò tempestivamente la polizia tedesca che arrestò il Petrosiantz e lo consegnò a quella russa.

Questo affare ed altre imprese scandalistiche del genere provocarono finalmente il malcontento di diversi membri del Partito social-democratico, ed il Comitato centrale panrusso, nel quale erano rappresentate tutte le frazioni, compresa quella bolscevica, dovette intervenire nominando una commissione d'inchiesta, la quale stabilì che Lenin ed i suoi collaboratori, con la loro delittuosa azione senza scrupoli, danneggiavano il movimento operaio e la reputazione del Partito. Quando Lenin capì che egli sarebbe stato condannato dal Partito, proclamò la «scissione» del Partito stesso, abbandonando il Comitato centrale riunito, ma senza dimenticare di portare con sè i fondi di cassa del Comitato. Egli sapeva molto bene che, restando in possesso della cassa, si sarebbe messo in condizioni privilegiate di fronte a tutte le altre frazioni del Partito, le quali, prive di ogni mezzo finanziario, dall'estero dove si trovavano i loro centri direttivi non avrebbero potuto inviare in Russia nè i loro delegati nè compagni di fiducia. Lenin, in tal modo, era riuscito ad eliminare, almeno per un determinato periodo, tutti i suoi concorrenti.

La serie delle «grassazioni» fu così chiusa, grazie alla espropriazione della cassa del Partito da lui con molta abilità effettuata. Essendo, per la sua origine, «illegale» l'ammanco non poteva neppure essere denunciato alla «giustizia» borghese. In questa atmosfera di delitti senza scrupoli e di corruzione morale, hanno fatto la loro carriera politica i compagni rimasti fedeli a Lenin.

LA PAROLA FASCISTA

Al vaglio

Sistema elettivo finalmente, oltre che per le varie cariche amministrative, anche per il Partito.

Fra i traditori del Fascismo e della Patria che il 25 luglio gettarono la maschera, vorremmo sapere quanti, messi di fronte a un'assemblea, sarebbero stati conservati ai loro posti.

Basta con i dirigenti imposti dall'alto, basta con i rappresentanti del popolo che il popolo non conosceva. Ora noi direttamente ci daremo i nostri dirigenti, noi stessi li controlleremo e ne saremo garanti.

Il Partito fascista repubblicano, se vorrà essere e diventare sempre più espressione vera del popolo dovrà essere retto e guidato da uomini espressi dalla massa per volontà della massa e da questa elevati in alto, sino ai supremi posti di responsabilità, per mezzo del sistema elettivo.

Così tutti potranno esercitare quei legittimi e necessari correttivi degli eventuali errori ed abusi che sono il sistema elettivo e la libera critica.

Niente comunicati ufficiali a sorpresa, niente uomini che giungono a posti direttivi non desiderati, senza serietà e preparazione, spesso senza fede. solo evitando tutto ciò la compagine del Partito potrà salvarsi dall'intima e distruttiva tabe dell'assenteismo della massa, che non si vede riflessa in chi la dovrebbe rappresentare.

Il Partito fascista repubblicano affida quindi a tutti gli aderenti il controllo del buon funzionamento degli uomini elettivamente chiamati a posti direttivi.

Sarà dovere dei fascisti repubblicani impedire che a questi posti rimanga chi non se ne dimostrasse degno o capace.

Sarà del pari dovere dei fascisti repubblicani impedire che a questi posti giungano, eludendo il vaglio della massa, elementi non rispondenti alla fiducia collettiva e non perfettamente a posto sotto ogni punto di vista: mani nette e coscienza intemerata.

Bisognerà combattere fieramente chiunque tentasse di svisare le decisioni disinteressate della massa per motivi particolaristici o personali: si è sbagliato per tanti anni, sarebbe diabolico perseverare nell'errore: il sistema elettivo, in una parola, dovrà essere messo in condizione di funzionare nel modo più indipendente e disinteressato.

Ersi

Trenta chili d'oro
nascosti dai figli d'Israele in una sinagoga a Gorizia e rinvenuti dalla Polizia tedesca

GORIZIA, 27 novembre.

Era da parecchio tempo che facce di ebrei non se ne vedevano più in giro per il Friuli e precisamente dal giorno dell'arrivo dei camerati germanici. Era in tutti l'idea che prima o poi dovesse venire messa in vigore la famosa legge di Norimberga che tanto bene ha recato alla Germania nazista. Soltanto che i figli di Israele non avevano potuto portare seco tutti i valori e avevano pensato bene o male, di metterli al sicuro, per poterli trovare prima o poi. Tanto per loro la venuta dei camerati dell'Asse avrebbe dovuto essere di breve durata. Invece tutto non andò secondo le loro sballate previsioni e i germanici si trovano qui a mettere ordine, pace e giustizia.

Ecco allora cercare nascondigli o amici compiacenti e nascondere ben bene i valori. Ma non avevano fatto i conti con la giustizia che non ammette sotterfugi. Difatti in questi giorni un reparto di Polizia speciale, con un tatto e un fiuto particolare, è riuscito a mettere le mani su un quantitativo eccezionalmente grosso di oro, oltre 30 chili, nascosti nientemeno che nella sinagoga goriziana di via S. Giovanni.

Il nascondiglio era scelto bene (anzi i nascondigli!) perchè i valori erano stati murati da specializzati, nella sinagoga.

La pesca miracolosa ha fruttato in definitiva agli organi della Polizia speciale — come abbiamo detto — oltre 30 chili di oro per un valore superiore ai 20 milioni di lire.

Nei nascondigli sono stati trovati — a quanto ci consta — monete di ogni conio, gioielli, oro in verghe, ecc. Tutto, come è logico, è stato sequestrato. Proseguono attivamente le indagini.

Imbrogli elettorali nella Repubblica di Cuba

MADRID, 26 novembre.

L'Agenzia spagnola EPE riceve dell'Avana: «Il partito repubblicano nazionale di Cuba ha pubblicato una dichiarazione nella quale si accusa il presidente Batista di preparare una colossale truffa per le prossime elezioni che si svolgeranno nel giugno 1944.

Il partito fonda la sua accusa sul fatto che Batista non ha mantenuto fede alla promessa che le elezioni si svolgeranno in piena libertà. *(D.N.B.)*

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 0,59

Per l'esercizio della caccia nella provincia di Udine

Il Comitato provinciale della caccia e la Sezione di Udine della Federazione della caccia, in seguito agli ordini del Comando Militare Germanico di Gorizia, comunicano quanto segue:

Ferme restando le disposizioni del bando a suo tempo emanato dall'Autorità Militare Germanica circa la consegna dei fucili da caccia e allo scopo di favorire l'esercizio venatorio nella provincia di Udine, saranno concessi in via eccezionale, la detenzione e il porto di armi da caccia e relative munizioni a pallini a coloro i quali otterranno dal Comando Militare Tedesco di Gorizia, ed esclusivamente dallo stesso, il necessario permesso.

Il permesso di cui sopra potrà essere concesso a proprietari di riserve private di caccia, a soci di riserve sociali e a un limitato numero di liberi cacciatori.

Per ottenere tale permesso i proprietari di riserve private, i direttori delle riserve sociali e i presidenti delle sottosezioni dovranno trasmettere con tutta sollecitudine alla sezione di Udine (via Paolo Sarpi 12) per l'inoltro al Comando Militare Tedesco le licenze di porto d'armi con relativo libretto in conformità alle istruzioni che la Sezione stessa ha già impartito con apposita circolare.

Il visto di validità delle licenze — che sarà apposto soltanto dal Comando Militare Germanico di Gorizia — come già detto — servirà a ritirare le armi già consegnate presso il Comando Militare della piazza di Udine e presso i Podestà negli altri Comuni della provincia. All'atto del ritiro delle armi dovrà essere esibita anche la ricevuta di consegna a suo tempo rilasciata agli interessati. Tale disposizione vale anche per i guardiacaccia delle riserve, e per le guardie giurate volontarie.

Ferma restando la osservanza delle disposizioni della vigente legge sulla caccia, delle norme ministeriali per la gestione delle riserve sociali (D. M. 18 maggio 1940) e del calendario venatorio a suo tempo reso noto dal Comitato della Caccia, si precisa che l'esercizio venatorio sarà regolato come segue:

E' fatto assoluto divieto di esercitare la caccia nella parte orientale della provincia di Udine compresa fra le linee ferroviarie Tarvisio - Udine, Udine - Cividale, corso del Natisone da Cividale fino al ponte della ferrovia Udine - Gorizia e da qui il tratto di linea ferroviaria fino al confine con la provincia di Gorizia.

Nel rimanente territorio della provincia l'esercizio della caccia, sia nelle riserve private e sociali quanto nel libero terreno, è consentito soltanto due giorni alla settimana e precisamente il mercoledì e la domenica.

Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica, i guardiacaccia del Comitato provinciale e delle riserve private e sociali nonchè le guardie giurate volontarie sono tenuti al controllo dei documenti delle persone trovate ad esercitare la caccia e a denunciare alle competente autorità i contravventori alle presenti disposizioni.

Nel centro provinciale del servizio del lavoro

A rettifica di quanto disposto negli articoli 23 e 24 del regolamento sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, le pubbliche amministrazioni, le imprese agricole, industriali, commerciali, bancarie e assicuratrici, comunque costituite, nonchè i liberi esercenti un'arte o una professione sono obbligati ad inviare in luogo delle variazioni che dovevano pervenire a questo Centro entro il 31 gennaio 1944, un elenco di tutto il *personale dipendente alla data del 20 novembre.*

Detti elenchi dovranno pervenire con tutta urgenza e non oltre il 30 corrente mese.

Negli elenchi dovranno essere compresi i titolari dell'impresa, i componenti degli organi direttivi della stessa o dell'ente pubblico, nonchè per le cooperative di lavoro, anche di fatto i nominativi dei soci.

L'obbligo della denuncia è esteso anche alle Ditte ed Imprese industriali che comunque lavorano per conto dell'Organizzazione Todt avendo cura di notificarlo sugli elenchi stessi.

Si precisa che oltre ai dati anagrafici gli elenchi dovranno apportare la professione o mestiere, la residenza e l'indirizzo del dipendente.

Nei riguardi dei trasgressori si procederà a regolare denuncia ai sensi dell'art. 51 che commina la ammenda fino a lire tremila.

Notiziario dei commercianti

Agli esercenti ristoranti e trattorie del capoluogo

Come già comunicato, tutti gli esercenti ristoranti e trattorie del capoluogo sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà lunedì, 29 corrente, alle ore 16, presso l'Unione dei commercianti, via Veneto, 17.

In tale riunione, verranno trattati vari importanti argomenti.

Annonaria

Disciplina dei consumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione, ritenuto che alle molteplici evasioni manifestatesi in questi ultimi tempi nel settore dei cereali hanno contribuito in buona parte anche taluni molini artigiani con la loro inusitata attività, avverte che non sarà più tollerata l'indisciplina nella macinazione e che ogni infrazione verrà, d'ora innanzi, esemplarmente punita.

I podestà sono tenuti a praticare l'immediato ripristino dell'integrale disciplina nell'ambito della loro giurisdizione e a riferire delle violazioni che avessero a verificarsi.

Per la distribuzione dei grassi solidi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la mancata distribuzione del burro ed il ritardo verificatosi nella parziale distribuzione, dipende in parte dall'indisciplina dei produttori che non hanno conferito i quantitativi di latte dovuti, ed in parte dal mancato rifornimento dei contingenti di burro assegnati su altre province.

La S.E.P.R.A.L. sta, comunque, attivamente occupandosi per la soluzione del delicato problema dei grassi e conta di poter disporre per una assegnazione integrativa di olio che compensi, almeno in parte, la deficienza dei grassi solidi.

Il riconoscimento legale degli studi all'Istituto commerciale di «Toppo»

Il preside dell'Istituto tecnico commerciale «G. Toppo Wassermann», con avviso esposto all'albo, informa che anche per l'anno scolastico 1943-1944, come per gli anni precedenti, il Ministero dell'Educazione nazionale ha concesso all'Istituto commerciale «G. Toppo» il riconoscimento legale degli studi.

Opera Nazionale Balilla

Corso di ginnastica ricreativa e di sviluppo per «Figli della Lupa»

La Presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, estendendo il suo programma di assistenza fisica e morale, particolarmente ai minori d'età, ha istituito quattro corsi di ginnastica ricreativa e di sviluppo ai quali sono ammessi i bambini di ambo i sessi dai sei agli otto anni d'età. L'educazione fisica in questo periodo, si rende particolarmente utile per prevenire o correggere anomalie scheletriche e viziature di portamento, per fortificare tutti gli organi e proteggerli contro le malattie, e poichè gli effetti della cultura fisica sono costanti ed immancabili, quanto più presto sarà iniziato il lavoro fisico, razionalmente eseguito, tanto più apprezzabili e perfetti ne saranno i risultati.

Le lezioni saranno tenute da insegnanti di educazione fisica, specializzati nella ginnastica infantile e dirette dal medico provinciale dell'Opera Balilla, che sceglierà gli esercizi rispondenti ai fini più idonei all'età, ed al grado di sviluppo dei piccoli frequentanti.

Le esercitazioni avranno luogo dalle 14.30 alle 15.30 nelle palestre rispettivamente più vicine alle abitazioni dei bambini.

Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi presso la Casa dell'Opera Balilla di via Asquini, nelle ore d'ufficio.

L'allegro figaro e un mal destro colpo di rasoio

Emilio Terenzi, di Giulio, di 43 anni, è il simpatico barbiere di Ravascletto, che ha saputo attrarre al suo «salone» la quasi totalità dei suoi paesani. Anzi, a farsi radere da lui era un piacere per molti e specie per i giovanotti, poichè era una mezzora di sana allegria che essi trascorrevano nel suo salone. Abile e svelto nella sua arte, il Terenzi è anche un temuto umorista. Non solo [illegible] quanti stanno in attesa, ma anche il paziente non sa trattenersi dalle risa, con rischio e pericolo di farsi tagliare il mento con tutto il suo onore. Così è accaduto giovedì scorso; mentre l'allegro figaro stava radendo l'impiegato Riccardo Anselmi, di Celso, di 28 anni, questi, che aveva a gran fatica frenato uno scoppio di risa, faceva un movimento con la testa, non atteso dal barbiere, che non faceva in tempo ad allontanare il rasoio. Ed invece di uno scoppio di riso, l'Anselmi doveva mandare un grido di dolore. Il rasoio aveva inciso il mento, provocando un grosso fiotto di sangue. Non fu così il barbiere, tutto mortificato, potesse porre riparo. Fu invece necessario l'intervento di un medico, che riscontrò al malcapitato una profonda ferita da taglio guaribile in una quindicina di giorni.

Due biciclette ritrovate e due ladri in carcere

I carabinieri di via Gemona, son venuti a sapere, l'altro ieri, che un meccanico di città teneva in officina una bicicletta che il siciliano Paolo Longobardo di Giuseppe da Vittoria di Ragusa gli aveva consegnato con l'incarico di darle una bella verniciata e di cambiarle il mozzo contropedale in un semplice mozzo a ruota libera.

Cosa, naturalmente, che aveva tutte le buone ragioni per destare sospetti sulla provenienza della bicicletta. Rintracciato il Longobardo e chiestegli le ragioni della peregrina sua idea, [illegible] disse di averla acquistata da due suoi corregionali, Giovanni Cuffaro di Pietro da Agrigento, ventitreenne, e Nicolò Graziano fu Antonio da Termini Imerese, di ventidue anni. Messi sulle piste dei due compari, i carabinieri riuscirono a scovarli e a farli confessare di aver rubata la bicicletta in una strada della nostra città ancora il giorno 20 ottobre u. s.

E così, risalendo la corrente siamo alle origini, ed abbiamo in mano il bandolo della matassa, ma c'è un seguito.

L'agricoltore Fiorello Buttigelli di Giovanni da Martignacco, ospitava nella sua casa, da qualche tempo, il Graziano [illegible] si precipitò alla Caserma di via Gemona [illegible] di aver in casa una bicicletta da donna portatagli dal Graziano stesso, [illegible]

Alessandro Mainero da Martignacco, che aveva denunciato il 20 [illegible] della sua bicicletta, ne è rientrato in possesso, mentre l'altra, quella da donna, in attesa di venir riconosciuta dalla legittima proprietaria.

I tre siciliani guardano ora dal fondo della loro cella, il cielo della libertà così stupidamente perduta.

Lauree

Presso l'Università degli studi di Firenze, facoltà di Magistero, si è laureata in lingue e letterature straniere, la signorina Vittoria Fischetti. Alle congratulazioni degli amici e conoscenti, uniamo anche i nostri fervidi auguri.

Presso l'Università di Trieste, martedì scorso, si è laureato in economia e commercio il rag. Giacomo Piccinino, al neo dottore felicitazioni e auguri.

Beve per errore

mezza bottiglia di medicinale

La piccola Silvana Chiopris di Valentino, di due anni e mezzo, abitante in via Aspromonte, trovandosi ieri momentaneamente sola in casa, si arrampicava sulla credenza e di lì togliteva una bottiglia di «Pulinidion», portandola alle labbra. Sentendo un sapore zuccherino, essa ne beveva il contenuto, che le provocava poco dopo forti dolori e le faceva chiamare soccorso.

Sopraggiunti i familiari, essi la trasportavano d'urgenza al nostro Ospedale, dove il medico di guardia le constatava un avvelenamento acuto e, dopo averle praticata la lavatura gastrica, la mandava guaribile in pochi giorni.

Storia di una sella

Il pentimento del ladro e la sua fuga

A Codroipo.

Il magg. Guido Ruffo di Nicola, napoletano, aveva, nei giorni scorsi, incaricata la ditta Parussini, di Codroipo, di ritirare, per conto suo, tre casse che contenevano materiale di selleria.

Prelevassero, quindi, a Villa Clerici, dal contadino «Santo» la roba e gliela trasportassero nella sua nuova abitazione a Fraforeano di Ronchis.

La ditta, a mezzo di un suo garzone, scrupolosamente eseguì l'ordinazione. Ma nell'aprire le casse, qualche giorno dopo, il maggiore riscontrava la mancanza di una sella da cavallo. Perduta per istrada? Impossibile, dal momento che gli imballaggi erano giunti a destinazione ben chiusi ed esteriormente intatti. Ora le chiavi erano state consegnate dal «Santo» al garzoncello, il quale, naturalmente, è stato subito sospettato quale autore del probabile furto. Infatti si venne a sapere ch'egli in quei giorni si era recato da un calzolaio, appunto con una sella, per chiedere s'era possibile la confezione di un paio di scarpe.

Breve: il magg. Ruffo è ritornato miracolosamente in possesso della sua sella, sciupata ai lati, ma integra come essa era. Del ladro, nessuna traccia.

Infortunio sul lavoro

Mentre stava lavorando nella propria officina, certo Elio Gialotto, fu Biagio, di 31 anni, abitante in via Calzolai, si produceva accidentalmente una ferita da taglio all'eminenza del tenar della mano sinistra. Ricorso alle cure dell'astanteria del civico Ospedale, veniva antitetanizzato, e dopo la medicazione giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Un colpo di fucile sparato da un ignoto

Un colpo ignoto di fucile colpiva ieri mattina Oreste di Betta, fu Giuseppe, da Nimis, producendogli una ferita al gomito destro. Ricoverato al nostro Ospedale, è stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Un femore fratturato per un incidente stradale

Il piccolo Renato Toluzzo, di Emel, di 6 anni, attraversava ieri una via cittadina, quando veniva urtato da un'automobile che passava in quel momento. Il piccino, dolorante e piangente, veniva trasportato con lo stesso automezzo all'Ospedale civile, dove gli veniva riscontrata la frattura del femore destro, con conseguente accoglimento in corsia. Ne avrà per 40 giorni.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 6, Tel. n. 377, Casella Postale 921)

Il convegno delle lavoratrici all'Istituto S. Giorgio

Stamane si svolgerà all'Istituto femminile San Giorgio il convegno mensile delle giovani lavoratrici della città. Il raduno avrà inizio alle ore 9 con la Messa nella chiesa di S. Giorgio, annessa all'Istituto. Quindi le convenute si riuniranno in una sala del Collegio per ascoltare la relazione dell'attività svolta nel 1943 e l'esposizione del programma di lavoro pel nuovo anno.

Sarà pure allestito un banco di vendita di lavori, dove le giovani lavoratrici potranno trovare molte cose utili ed interessanti per sè e per le loro famiglie. Per le giovani che interverranno al convegno in bicicletta, sarà provvisto per il deposito dei velocipedi nella parte interna del cortile del Collegio.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Continueranno nel pomeriggio di oggi al «Verdi» le visioni dell'avventuroso ed attraentissimo film: «La donna del peccato». E' una pellicola della «Tirrenia» che ha per interpreti principali: Viveca Lindfors, Otello Toso, Gustavo Diessl, Alberto Capozzi. Gli spettacoli sono continuati dalle ore 14 in poi.

Al supercinema «Roma» è in programma per il pomeriggio odierno una ripresa di un film di grande successo e che suscita nell'animo sentimenti di commozione: «Passaporto rosso». Spettacoli continuati dalle ore 14 in avanti.

Nel pomeriggio di domani, lunedì, dalle ore 16 in poi, sarà proiettato al supercinema «Roma» un brillante film: «I capricci di mia moglie».

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dott. Rimondi in corso Vittorio Emanuele, che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Due denuncie per commercio clandestino di granoturco

L'altro giorno, verso mezzodì, in via San Pietro, nel vicino comune di Pasiano di Pordenone, una pattuglia di Carabinieri fermavano un carro agricolo sul quale si trovavano parecchi sacchi pieni di pannocchie di granoturco. Il conducente del veicolo, Giacomo Tellan di Paolo, di 33 anni, da Pasiano, interrogato finì col confessare che il grano era stato a prenderlo dall'agricoltore Luigi Babuin fu Alessandro, di 60 anni, colono in via Mantova, a S. Andrea di Pasiano per incarico del falegname Giacomo Pancino di Luigi, di 51 anni, da Visinale. Il Pancino si giustificò dicendo che avendo eseguito dei lavori di falegnameria al Babuin, aveva avuto il granoturco come pagamento. Ambedue sono stati denunciati: il Babuin per vendita ed il Pancino per acquisto clandestino del predetto cereale.

Fuga di biciclette in tono maggiore

La cronaca ciclistica — non intendiamo parlare di manifestazioni del simpatico sport del pedale, ma bensì di altre corse... poco oneste — è sempre all'ordine del giorno. Quattro sono gli appiedati più recenti: il maestro Innocente Verardo di Innocente, di 24 anni, giunto da Tamai di Brugnera nella nostra città per alcuni acquisti, lasciava l'altra sera, verso le 18.30, il velocipede all'esterno del negozio Santarossa in corso Vittorio Emanuele, mentre sostava per la spesa. Bastarono pochi minuti perchè il «colpo» andasse bene all'ignoto ladro facilitato nella sua azione anche dalla notte ormai fatta. Pure sotto i portici di corso Vittorio Emanuele è stata rubata la bicicletta al commerciante Gio Batta Ferracini fu Domenico, il quale l'aveva momentaneamente appoggiata ad una colonna, mentre chiudeva il proprio negozio di alimentari.

Al cinquantanovenne Vittorio Sist fu Carlo, dimorante nel rione di Torre, in via Damiano Chiesa, il velocipede è stato involato nell'atrio dell'albergo Centrale, in piazza XX Settembre. Infine Giuseppe Stinot fu Luigi, di 39 anni, muratore, di via Revedole, ci ha rimesso il proprio nella sala del biliardo, al Caffè Municipio, dove l'aveva lasciato per pochi minuti mentre verso sera beveva un bicchiere di vino con gli amici.

Tutti i furti sono stati denunciati.

Le odierne partite del torneo di calcio

Quanto promettente sia la ripresa attuale dello sport calcistico nella nostra città lo dimostra il fatto che altre squadre stanno costituendosi con l'intenzione di partecipare, in unione a quelle attualmente militanti, al torneo che il locale Direttorio della Sezione Propaganda si propone di bandire non appena quello in corso di svolgimento sarà concluso. Questa circostanza che trova la sua giustificazione nella sempre sentita passione per lo sport dei giovani pordenonesi, rende vie più interessante la competizione attuale che vivrà oggi allo Stadio un altro dei suoi allettanti episodi. Rendendoci interpreti però del desiderio degli sportivi, esprimiamo la speranza che, nonostante la rivalità esistente fra le varie squadre, il gioco pur nella sua combattività non si scosti da una severa linea di correttezza, perchè con ciò l'attrattiva stessa del gioco ne guadagna e la propaganda, non dimentichiamo che lo scopo del torneo è proprio questo, riesce più efficace.

Quanto al contenuto tecnico della competizione, esso non potrebbe essere maggiormente denso. Le sorti del risultato finale sono tutt'ora incertissime, e tutte le squadre ambiscono al primato senza dare soverchia importanza al vantaggio, esiguo fin che si vuole, ma non meno reale, colto del Borgomeduna nelle fasi iniziali.

E' probabile comunque che le partite di oggi forniscano sicuri indizi, se non proprio sulle probabilità, almeno sull'effettivo valore delle squadre in questo momento, non solo ma anche sulle loro possibilità avvenire, ciò per la successiva competizione. Il programma di oggi è il seguente: ore 13: Aurora-Don Bosco; ore 14.45: Cordenons-Borgomeduna.

AVIANO

Nelle scuole

La Direzione didattica comunica:

Si fa presente ai genitori degli alunni delle Scuole elementari di Aviano che in caso di allarme aereo gli scolari resteranno nelle rispettive classi, assistiti dagli insegnanti. Saranno rilasciati solo gli alunni prelevati dai genitori.

Precisazione

Contrariamente a quanto pubblicammo giorni addietro, le lire 5000 elargite ai trenta poveri di Aviano non erano degli eredi, ma fu un lascito testamentario del compianto Augusto Toffolon.

PORCIA

Elargizione ai poveri

La famiglia del dott. Giovanni Antonini ha fatto pervenire a questo E.C.A. la somma di lire 200.

SACILE

Il ritrovamento di una radio rubata in Colonia

Il maestro Amaducci, insegnante nelle scuole elementari della frazione di Cavolano, denunciava giorni sono ai Carabinieri di Sacile la scomparsa dai locali della Colonia elioterapica sita nei pressi del torrente Meschio di un radiogrammofono in dotazione di quella Colonia, di cui è direttore.

Qualche giorno dopo il sopraluogo dei Carabinieri, l'apparecchio veniva rinvenuto da Antonio Bottecchia, fu Luigi, nel torrente Meschio, ove si era recato a prendere della legna e precisamente sul greto del fiume, appoggiato ad una pianta.

Naturalmente la radio è stata riportata al primitivo suo posto.

Orario ferroviario

Partenze per Venezia: Acc. ore 6,06; Acc. ore 19,38.

Partenze per Udine: Dir. ore 9,17; Dir. ore 20,07.

Arrivi da Pinzano: ore 8,37.

Partenze per Pinzano: ore 20,15.

S. VITO al TAGL.

Una generosa oblazione all'Ospedale civile

Il presidente dell'Ospedale civile di S. Vito al Tagliamento ha comunicato al Capo della Provincia che i conti Francesco e Lodovico Rota, colà residenti, hanno effettuato la generosa offerta di L. 5 mila a favore di quella Pia Istituzione, per il miglioramento dei locali.

Il Capo della Provincia ha espresso ai generosi oblatori il suo vivo compiacimento.

MANIAGO

Nel mondo scolastico

Riunione insegnanti elementari

Ieri, sabato, la direttrice didattica, prof. Maria Gonano Florida, tenne la prima riunione a tutti gli insegnanti del Circolo didattico di Maniago. Anzitutto ella porse il saluto augurale per il nuovo anno scolastico del Preside delle scuole medie, che, gentilmente, ospita una parte delle elementari, poi fece presente il momento particolarmente grave in cui si riaprono le nostre scuole ed incitò i maestri a compiere, con intensificato amore il loro dovere, indi passò a trattare diversi argomenti scolastici, improntando il suo dire a profonda conoscenza della missione degli educatori.

Infine porse un affettuoso saluto alle maestre sfollate da Napoli e Caserta, con l'augurio che presto possano tornare alle loro case.

Regolare funzionamento delle scuole

Nonostante i disagi imposti dalle attuali circostanze di guerra, tutte le classi funzionano quasi regolarmente, in diversi buoni ambienti, una gran parte ospiti fortunate della scuola media, altre alla scuola di musica, altre all'Asilo infantile ed altre ancora alla sede delle associazioni cattoliche.

Così è stato regolarmente riaperto il corso d'avviamento al lavoro del quale è direttore il cav. Angelo Li Calzi. Funziona presso la scuola media.

La scuola professionale, un vanto di Maniago, diretta dalla prof. Lucia Cisco in Marcone funziona regolarmente dalle 18 alle 20, ospite della scuola media.

Nella scuola media

Quest'anno la nostra scuola media, che vanta una tradizione per Maniago, gestita dal Comune, per merito del nuovo preside dott. prof. Angelo Martinuzzi, ha avuto uno sviluppo particolarmente intenso, contando ben 180 alunni che tendono ad aumentare. Per i licenziati dalla scuola media e per gli aventi diritto, è stato istituito, con approvazione dell'autorità superiore, il IV corso dell'Istituto tecnico, con valore legale degli studi. E' degno di nota, come questa scuola, con la nuova presidenza, col nuovo ordinamento, abbia incontrato il favore della popolazione scolastica locale e della zona.

Il preside, nelle particolari condizioni del momento, si è prodigato nelle indicazioni e nella soluzione di problemi scolastici che assillano le famiglie specialmente degli sfollati. E' in progetto di istituire un pensionato per le fanciulle e uno per i maschi dei paesi limitrofi. Molto per il valore del preside ed anche per quello degli insegnanti tutti forniti del titolo legale, il nostro Istituto è destinato ad affermarsi sempre più.

Gli insegnanti sono: di belle lettere: il preside dott. Angelo Martinuzzi, dott. Osvaldo Criscuoli, dott. Antonio Greco, dott. Paolo Piacente, prof. Iole Ganzini; per matematica: dott. Enrico Mion; per scienze dott. Ermenegildo Rosa Bian; per francese: prof. Matilde Grana in Barbini; per disegno e stenografia: prof. Lucia Cisco in Mercone; per religione: l'arciprete don Enrico Castellarin; per educazione fisica: Maria Zangrande e Ferdinando de Matteis.

SEQUALS

Nel Dopolavoro comunale

Attività ricreativa

Il nostro Dopolavoro Comunale dopo una breve parentesi di stasi ha ripreso la sua attività.

Domenica scorsa la risorta filodrammatica, sotto la direzione del geom. Walfredo Vitali, ha ottenuto un nuovo brillante successo interpretando con bravura, i seguenti lavori: «In Tribunale» bozzetto comico in un atto; «I bei tempi che furono» farsa in un atto, ricavata a libero soggetto dal bozzetto della «Classe degli asini»; infine la nota «Fufigne in un at» di Arturo Feruglio; «L'ultin di carneval là di Piet».

Tutti gli interpreti sono stati vivamente applauditi; merita speciale menzione Ferrante Patrizio che ha pure assolto il compito di presentatore; Beppi Zanelli, Ermes Mora, Luigi Martinuzzi, Iginio Toson, Adelico Galante, Giacomo Pellarin ecc., fra il bel sesso: Pina Lizier, Erlinda Valsecchi, Margherita China ecc. Nell'intervallo fra un atto e l'altro, Leonardo Zanelli ha detto al pubblico la nota poesia in friulano: «Il teritorial».

Lo spettacolo è stato allietato dalla brillante orchestrina del Dopolavoro diretta da Mario Ferrarin. Dopo questa felice ripresa, i nostri bravi e volonterosi filodrammatici si preparano a nuovi migliori cimenti.

Anche il cinematografo del Dopolavoro dopo un forzato riposo, ha ripreso la sua attività con nuovi programmi e con gestione diretta. Sono in cartellone i migliori lavori attualmente in programmazione.

MANZANO

Per la partita con l'Esperia

(Marius) - Oggi, domenica avremo sul campo Gumini l'attesissima «Esperia» la più quotata squadra del girone, decisamente in testa alla classifica.

Dal suo canto il «Manzano» si ripromette con il rientro di tre giocatori di disputare la sua migliore partita di questo, suo sfortunato campionato; essendo inoltre ancora fondate speranze di entrare in finale.

Tutti gli ambienti sportivi sono tesi nell'ansia di vedere vittoriosa la loro squadra proprio contro quella «Espera» che sembra la sicura vincitrice e che difenderà il suo onore sportivo con elementi che hanno già militato nel «Manzano». Il rientro definitivo di Faini nella compagine manzanese, ridarà quel brio e omogeneità che hanno fatto difetto nelle sue ultime esibizioni. Altri importanti cambiamenti saranno effettuati in seno alla squadra: quello del laterale e del portiere che nelle ultime partite sono stati inferiori all'attesa. Tutti gli sportivi locali accorreranno numerosi a rincuorare la squadra del cuore affinchè finalmente la vittoria arrida ad essa, e venga a giusto premio della valente opera del presidente rag. Cebba e dei suoi attivi collaboratori.

S. DANIELE

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via Del Lago.

Beneficenza

Al giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti oblazioni: Antonio Battigelli L. 200, in occasione delle nozze della figlia Carmen.

In memoria di Nina Collino: Povero Melchior 10; Ezio Polano 15; Giuseppe Tabacco 10; Giovanni Bianchi 10; Fermo Antonio Colutta 10; Alfredo Feruglio 10; Irma Gaspardis Chiurlo 10.

In memoria di Annetta Palissoni: Alfredo Feruglio 10; fam. Giovanni Bianchi 10; Giuseppe Feruglio 25; Irma Gaspardis Chiurlo 10; fam. Ippolito Biasutti 25.

PAGNACCO

Echi del furto di tre anitre

Con riferimento a quanto pubblicato nel giornale del 10 dicembre 1942 circa il furto di tre anitre subito da Enrico Cavallo da Pagnacco, il quale indicava quale autrice di tale sottrazione Rosa Furlani fu G. Batta, e come favoreggiatore il di lei marito Giacinto Sacher di Pietro, entrambi residenti a Pagnacco, abbiamo ora il piacere di rendere noto che con sentenza del 12 corrente il Tribunale di Udine riconosciuta la loro innocenza, assolveva la Furlani ed il Sacher dalle imputazioni loro ascritte.

TOLMEZZO

Ventitrè pali telegrafici rubati sulla strada

Sulla strada Comeglians-Paularo sono stati asportati ventitrè pali telegrafici che l'amministrazione telegrafica del Circolo di Trieste aveva depositato. Nessuna traccia dei ladri.

Furto di una bici

Lunedì scorso, ignoti rubavano la bella bicicletta uno corsa, priva però di un copertone e dei freni, che la proprietaria Teresa Ausano, aveva lasciato nell'atrio di casa propria, sita nel gruppo case operaie della cartiera. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

TRASAGHIS

Nel Comune

Sono state accettate dalla Prefettura, le dimissioni presentate per ragioni di salute del sig. S. Giuseppe Pittini, dalla carica di Podestà di questo Comune, carica che egli coperse per oltre un quinquennio, con dignità, fermezza e rara competenza.

In sua sostituzione è stato nominato Commissario il sig. Augusto Rodaro, figura ben nota e apprezzata del luogo.

All'uscente sig. Pittini l'espressione più calorosa di devozione e riconoscenza del popolo e specialmente della massa combattentistica di Trasaghis, ch'egli predilesse in particolar modo.

Al successore sig. Rodaro il nostro fervido benvenuto.

VENZONE

Un'accusa infondata

Luigia Valent di qui trovavasi in servizio a Busto Arsizio quale domestica presso una facoltosa famiglia. Con lei c'erano altre tre cameriere — un giorno mancarano alla padrona tre mila lire e ad un'altra cameriera 160 lire. In seguito a denuncia [illegible] venne denunciata per furto aggravato continuato. All'udienza del 23 corrente [illegible] una sezione del Tribunale, la Valent è stata [illegible] non aver commesso [illegible] lent ora [illegible] Gemona.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S A Ed de «Il Popolo del Friuli»

Ieri sera alle ore 21, dopo breve malattia, cessava di vivere

Carolina Teresa Sartori in Gallanda

Ne danno addolorati il triste annuncio il marito EMIDIO, i figli GISELLA, EMILIO e MARIO, la sorella GIUSEPPINA, il GENERO, le NUORE, i NIPOTI e PARENTI.

I funerali avranno luogo il giorno 28 corrente alle ore 14, partendo da via S. Daniele, 11.

Udine, 27 novembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Giovanni Innocente Furlanetto

ringrazia vivamente quanti hanno voluto partecipare al suo dolore.

Particolare gratitudine esprime al prof. CANTONI ed ai DOTTORI dell'OSPEDALE di PORDENONE per le premurose cure prestate al caro estinto.

Pordenone, 27 novembre 1943.

La sera di sabato 27 corr. spirava nel Signore

Angelina Deraja ved. Savonitti

La FIGLIA, il GENERO, i NIPOTINI, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI SAVONITTI fu MATTIA ed i PARENTI tutti angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Urbignacco (Buia) lunedì 29 corrente alle ore 10.30.

Il presente serve da partecipazione personale.

Urbignacco, 28 novembre 1943.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI — RIGOLETTO — Ore 15,30. Fine della stagione.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VERGINE RIBELLE, con M. De Tasnadi, P. Taylor - Ore 14.

GARIBALDI - VICINI AL PECCATO, con Hasso e Sture Lagerwal — Ore 14.

IMPERO - A TEMPO DI VALZER, con W. Forst, M. Holst, Ore 14.

CECCHINI — L'ALBERO DI ADAMO, con R. Cialente, Dria Paola - Ore 14.

FRIULI (già Rex) - LA MORTE CIVILE, con C. Ninchi, D. Sassoli — Ore 14.

FERROVIARIO - RIPUDIATA, con Libertas Lamarque, O. 14

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.59

Per l'esercizio della caccia nella provincia di Udine

Il Comitato provinciale della caccia e la Sezione di Udine della Federazione della caccia, in seguito agli ordini del Comando Militare Germanico di Gorizia, comunica no quanto segue:

Ferme restando le disposizioni del bando a suo tempo emanato dall'Autorità Militare Germanica circa la consegna dei fucili da caccia e allo scopo di favorire l'esercizio venatorio nella provincia di Udine, saranno concessi in via eccezionale, la detenzione e il porto di armi da caccia e relative munizioni a pallini a coloro i quali otterranno dal Comando Militare Tedesco di Gorizia, ed esclusivamente dallo stesso, il necessario permesso.

Il permesso di cui sopra potrà essere concesso a proprietari di riserve private di caccia, a soci di riserve sociali e a un limitato numero di liberi cacciatori.

Per ottenere tale permesso i proprietari di riserve private, i direttori delle riserve sociali e i presidenti delle sottosezioni dovranno trasmettere con tutta sollecitudine alla sezione di Udine (via Paolo Sarpi 12) per l'inoltro al Comando Militare Tedesco le licenze di porto d'armi con relativo libretto in conformità alle istruzioni che la Sezione stessa ha già impartito con apposita circolare.

Il visto di validità delle licenze — che sarà apposto soltanto dal Comando Militare Germanico di Gorizia — come già detto — servirà a ritirare le armi già consegnate presso il Comando Militare della piazza di Udine e presso i Podestà negli altri Comuni della provincia. All'atto del ritiro delle armi dovrà essere esibita anche la ricevuta di consegna a suo tempo rilasciata agli interessati. Tale disposizione vale anche per i guardiacaccia delle riserve, e per le guardie giurate volontarie.

Ferma restando la osservanza delle disposizioni della vigente legge sulla caccia, delle norme ministeriali per la gestione delle riserve sociali (D. M. 18 maggio 1940) e del calendario venatorio a suo tempo reso noto dal Comitato della Caccia, si precisa che l'esercizio venatorio sarà regolato come segue:

E' fatto assoluto divieto di esercitare la caccia nella parte orientale della provincia di Udine compresa fra le linee ferroviarie Tarvisio - Udine, Udine - Cividale, corso del Natisone da Cividale fino al ponte della ferrovia Udine - Gorizia e da qui il tratto di linea ferroviaria fino al confine con la provincia di Gorizia.

Nel rimanente territorio della provincia l'esercizio della caccia, sia nelle riserve private e sociali quanto nel libero terreno, è consentito soltanto due giorni alla settimana e precisamente il mercoledì e la domenica.

Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica, i guardiacaccia del Comitato provinciale e delle riserve private e sociali nonchè le guardie giurate volontarie sono tenuti al controllo dei documenti delle persone trovate ad esercitare la caccia e a denunciare alla competente autorità i contravventori alle presenti disposizioni.

Il riconoscimento legale degli studi all'Istituto commerciale di "Toppo,,

preside dell'Istituto tecnico commerciale «di Toppo Wassermann», con avviso esposto all'albo, informa che anche per l'anno scolastico 1943-1944, come per gli anni precedenti, il Ministero dell'Educazione nazionale ha concesso all'Istituto commerciale «di Toppo» il riconoscimento legale degli studi.

Farmacie di turno

Oggi, domenica, e per tutta la corrente settimana, presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Asquini, via Vittorio Veneto; Cantoni, piazzale Chiavris.

Servizio di turno permanente, farmacia Beltrame, piazza Contarena.

Opera Nazionale Balilla

Corso di ginnastica ricreativa e di sviluppo per «Figli della Lupa»

La Presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, estendendo il suo programma di assistenza fisica e morale, particolarmente ai minori d'età, ha istituito quattro corsi di ginnastica ricreativa e di sviluppo, al quali sono ammessi i bambini di ambo i sessi dai sei agli otto anni d'età. L'educazione fisica, in detto periodo, si rende particolarmente utile per prevenire o correggere anomalie scheletriche o viziature di portamento, per fortificare tutti gli organi e proteggerli contro le malattie. E poichè gli effetti della cultura fisica sono costanti ed immancabili, quanto più presto sarà iniziato il lavoro fisico, razionalmente eseguito, tanto più apprezzabili e perfetti ne saranno i risultati.

Le lezioni saranno tenute da insegnanti di educazione fisica, specializzate nella ginnastica infantile e dirette dal medico provinciale dell'Opera Balilla, che sorveglierà i corsi prescrivendo gli esercizi più idonei all'età, ed al grado di sviluppo dei piccoli frequentanti.

Le esercitazioni avranno luogo dalle 14.30 alle 15.30 nelle palestre rispettivamente più vicine alle abitazioni dei bambini.

Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi presso la Casa dell'Opera Balilla di via Asquini, nelle ore d'ufficio.

Valorizzazioni nostrali

L'erba celidonia

«Chelidonium majus». Erba appartenente alla famiglia delle papaveracee, detta anche erba porraia (in Friuli «jerbe di fuc», «jerbe di rizzùi»). E' pianta che nasce e prospera fra i ruderi, presso i vecchi muri, nei fossi, boscaglie, ecc. ed in genere presso le case. Fiorisce in primavera ed estate.

Dal suo culmo si spreme un lattice giallo che, previa essiccazione, dà una massa bruno giallastra o bruna, di odoro viroso e di sapore prima dolciastro, poi acre ed amaro. Contiene la *chelidonina*, la protopina ed altri alcaloidi nonchè una sostanza grassa, di carattere resinoso e solubile in alcool.

Il lattice spremuto dal gambo è ottimo distruttore delle verruche *(rizzùi)*. La celidonia fu utilizzata in farmacia sino dalla antichità per i suoi effetti affini a quelli del *papaver somniferum* ed a quelli dell'oppio. Essa infatti, presa in fusione ed applicata con impacchi, è soprattutto antidolorifica; ai malati concilia il sonno e normalizza il polso avendo altresì efficacia come ipotensivo per gli arteriosclerotici. E' altresì utile nelle forme inflammatorie e nella gotta, sostituisce il rabarbaro ed altre droghe forestiere del genere.

L'infuso di foglie si somministra a freddo ed a caldo per i catarri gastrici e per altre forme di gastroenteriti. La radice polverizzata giova agli stessi effetti.

Nella medicina popolare e veterinaria serve contro le ulcerazioni cutanee.

La celidonia è pianta erbacea, bienne e perenne. Ha radice a fittone, un caule alto da 60 a 70 cm. fragile, cilindrico, nodoso, che secerne un succo color arancio piuttosto denso e assai caustico. Foglie a picciòlo, verdi di sopra, glauche di sotto, cigliate sui bordi, segmentate, con fiori gialli a ombrella, corolla di quattro petali come le crucifere, frutto a capsula oblunga (silliqua con semi) a 2 valve, rostrata in cima. I semi racchiusi nell'ovario sono minutissimi e bruni.

Data l'importanza che questa pianta ha assunto nell'erboristeria e tenute presenti le varie sue applicazioni, specie nel campo farmaceutico, oggi è divenuta oggetto di attiva ricerca.

L'Apef (attività propaganda erboristico farmaceutica) che svolge la sua benefica e proficua attività in Udine (via Tiberio Deciani 15) indirizza i raccoglitori alle varie Case che incettano il prezioso vegetale e che ne corrispondono il giusto prezzo. Detti raccoglitori possono quindi rivolgersi sia all'«Apef» e sia direttamente all'esperto erborista prof. Giuseppe Pozzo al citato indirizzo ove avranno istruzioni ed utili informazioni.

A. Z.

Due biciclette ritrovate e due ladri in carcere

I carabinieri di via Gemona, son venuti a sapere, l'altro ieri, che un meccanico di cicli teneva in officina una bicicletta che il siciliano Paolo Longobardo di Giuseppe da Vittoria di Ragusa gli aveva consegnato con l'incarico di darle una bella verniciata e di cambiarle il mozzo contropedale in un semplice mozzo a ruota libra.

Così, naturalmente, che aveva tutte le buone ragioni per destare sospetti sulla provvienza della macchina. Rintracciato il Longobardo e chiestegli le ragioni della peregrina sua idea, egli mescolò un poco la minestra in pentola sinchè disse di averla acquistata da due suoi corregionali, Giovanni Cuffaro di Pietro, da Agrigento, ventitreenne, e Nicolò Graziano fu Antonio da Termini Macese, di ventidue anni. Messi sulle piste dei due compari, i carabinieri riuscirono a scovarli e a farli confessare di aver rubato la bicicletta in una strada della nostra città ancora il giorno 20 ottobre u. s.

E così, risalendo la corrente alle origini, ed abbiamo in mano il bandolo della matassa, ma c'è un intermezzo.

L'agricoltore Fiorello Buttigelli di Giovanni da Martignacco, capitò nella sua casa, da qualche tempo, il Graziano e ieri, sentito un po' parlare della losca faccenda, si precipitò alla Caserma di via Gemona e — intimorito di chissà mai quali serie conseguenze — dichiarò di aver in casa una bicicletta da donna portatagli dal Graziano stesso, il quale ha assicurato essere di un suo conoscente e di averla a prestito. Altro interrogatorio, altra confessione; la bicicletta è frutto di un secondo furto.

Alessandro Mainero da Martignacco, che aveva denunciato il 20 ottobre stesso la sparizione della sua bicicletta, ne è rientrato in possesso, mentre l'altra, quella da donna, è in attesa di venir riconosciuta dalla legittima proprietaria.

I tre siciliani guardano ora dal fondo della loro cella, il cielo della libertà così stupidamente perduta.

Al segnale delle sirene, affrettatevi ai rifugi! Lasciate libere le strade al traffico dei soccorsi!

Beve per errore mezza bottiglia di medicinale

La piccola Silvana Chiopris di Valentino, di due anni e mezzo, abitante in via Aspromonte, trovandosi ieri momentaneamente sola in casa, si arrampicava sulla credenza e di lì toglieva una bottiglia di «Pulmidion», portandola alle labbra. Sentendo un sapore zuccherino, essa ne beveva il contenuto, che le provocava poco dopo forti dolori e le faceva chiamare soccorso.

Sopraggiunti i familiari, essi la trasportavano d'urgenza al nostro Ospedale, dove il medico di guardia le constatava un avvelenamento acuto e, dopo averle praticata la lavatura gastrica, la mandava guaribile in pochi giorni.

Infortunio sul lavoro

Mentre stava lavorando nella propria officina, certo Elio Gialotto, fu Biagio, di 31 anni, abitante in via Calzolai, si produceva accidentalmente una ferita da taglio all'eminenza del tenar della mano sinistra. Ricorso alle cure dell'astanteria del civico Ospedale, veniva antitetanizzato, e dopo la medicazione giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Un colpo di fucile sparato da un ignoto

Un colpo ignoto di fucile colpiva ieri mattina Oresto di Betta, fu Giuseppe, da Nimis, producendogli una ferita al gomito destro. Ricoverato al nostro Ospedale, è stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

La seconda di "Butterfly,,

Si è svolta ieri la seconda rappresentazione di *Madama Butterfly*. Il teatro affollatissimo ha tributato particolari ovazioni ad Adriana Perris, una Butterfly meravigliosa, che ha avvinto gli spettatori con l'arte canora e la valentia scenica. Vicino a lei Ebe Ticozzi ha reso con viva sensibilità il personaggio di Suzuchi; e il tenore Carlo Alfieri ha dato bel risalto alla parte di Pinkerton. Bene Leone Paci, Gino Lusardi, Aristide Baracchi e gli altri.

Il maestro Ottavio Marini ha diretto la compagine orchestrale con avveduta serietà, dando efficace rilievo alle colorite pagine pucciniane. Molto migliorato il coro.

Numerosi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto agli artisti ed al maestro. Adriana Perris ha concesso, tra il vivo entusiasmo del pubblico, il bis di «un bel dì vedremo».

Oggi alle ore 15.30 ultima rappresentazione della stagione lirica di S. Caterina, con *Rigoletto*.

* * *

Ieri lo spettacolo ha avuto inizio, purtroppo, un'ora dopo per il ritardato arrivo di alcuni orchestrali. Costoro dovrebbero ben conoscere ore e programmi delle rappresentazioni all'infuori degli annunci più o meno giusti della stampa (comunque il nostro giornale non c'entra) nel mentre questa è stata tirata in ballo a sproposito da un certo «buttafuori» presentatosi alla ribalta ad ammansire il pubblico in attesa.

SCHERMI

"La vergine ribelle,, "Vicini al peccato,,

Geza Radwany ci presenta un film di colore ed avventuroso imperniato su un'antica leggenda ungherese. Velata di una certa poeticità, tale pellicola si svolge fra clamori di vecchi, urla di donne rapite, harem provvedutissimi, risa chioccie di un consiglio comunale quasi sempre insufficiente ai bisogni del popolo e variopinte altre peripezie. Sono le vicissitudini di una piccola città ungherese sotto il giogo dei musulmani. Il regista si attiene spesso al meccanismo del fiato sospeso, come, per esempio, per la condanna a morte di un'innamorata orfanella. Molto folclore, molta ingenuità, e lieto finale. Pal Javor è bravamente disinvolto; Maria de Tasnady lo asseconda con le sue risorse. Segue un nuovo film luce tedesco. Arioso e interessantissimo.

All'«Odeon».

* * *

«Vicini al peccato» non manca di un innegabile fondo morale. Due mariti con le rispettive mogli sono in procinto di «peccare» l'uno con la moglie dell'altro. Tutto ciò fa parte di una vicenda non del tutto originale. Una certa atmosfera signorile con talune sfumature intellettuali rende la teatralità del soggetto adorna di qualche scorcio di più notevole pregio. I mariti e le mogli non «peccheranno» e tutto si concluderà fra le ansie della maternità e la pace raggiunta. Sture Lagerwal e Signe Hasso diretti da S. Bauman sono protagonisti di pregevole naturalezza.

Al «Garibaldi».

s. m.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Bruna Fioretti: famiglia Accordini L. 50, famiglia Bramezza L. 50.

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria di Carolina Galanda: avv. Giacomo Centazzo L. 30.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Fioravante Ferrassutti: Pietro Dell'Oste L. 20.

ALTRE OFFERTE

Alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia di S. Giacomo. Per onorare la memoria di Fioravante Ferassutti: Teresina e Cosimo Gabriele L. 15. Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: Enrico Sturolo L. 10.

Al Rifugio Bambino Gesù. — Per onorare la memoria della compianta Eufrasia Paulinetto: gli amici L. 374.

All'Unione Italiana Ciechi: Per onorare la memoria di Ida Del Mister: personale dell'I.N.F.A.I.L. L. 320 - Per onorare la memoria di Fioravante Ferrassuti: famiglia Cardoni L. 10.

All'Associazione Nazionale Famiglie Caduti dell'Aeronautica. — Per onorare la memoria del compianto Gian Paolo Gallina: Enrico Chiandoni lire 10, Domenico Plaino L. 10, Giovanni Bulfon L. 10.

Alla Colonia - Asilo «Principi di Piemonte»: Per onorare la memoria di Pietro Bissoni: Ida e cav. Gildo Cautero lire 50; in memoria di Erasmo Bandiani L. 25.

Alle Orfanelle di via Rivis: Per onorare la memoria della figlia Giuseppina i signori Zanon hanno offerto L. 200.

Lauree

Presso l'Università degli studi di Firenze, facoltà di Magistero, si è laureata in lingue e letterature straniere, la signorina Vittoria Fischetto. Alle congratulazioni degli amici e conoscenti, uniamo anche i nostri fervidi auguri.

* * *

Presso l'Università di Trieste, martedì scorso, si è laureato in economia e commercio il rag. Giacomo Piccinato. Al neo dottore felicitazioni e auguri.

Nel centro provinciale del servizio del lavoro

A rettifica di quanto disposto negli articoli 23 e 24 del regolamento sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, le pubbliche amministrazioni, le imprese agricole, industriali, commerciali, bancarie e assicuratrici, comunque costituite, nonchè i liberi esercenti un'arte o una professione sono obbligati ad inviare in luogo delle variazioni che dovevano pervenire a questo Centro entro il 31 gennaio 1944, un elenco di *tutto il personale dipendente alla data del 20 novembre*.

Detti elenchi dovranno pervenire con tutta urgenza e non oltre il 30 corrente mese.

Negli elenchi dovranno essere compresi i titolari dell'impresa i componenti degli organi direttivi della stessa o dell'ente pubblico, nonchè per le cooperative di lavoro, anche di fatto i nominativi dei soci.

L'obbligo della denuncia è esteso anche alle Ditte ed Imprese industriali che comunque lavorano per conto dell'Organizzazione Todt avendo cura di notificarlo sugli elenchi stessi.

Si precisa che oltre ai dati anagrafici gli elenchi dovranno apportare la professione o mestiere, la residenza e l'indirizzo del dipendente.

Nei riguardi dei trasgressori si procederà a regolare denuncia ai sensi dell'art. 51 che commina la ammenda fino a lire tremila.

Notiziario dei commercianti

Agli esercenti ristoranti e trattorie del capoluogo

Come già comunicato, tutti gli esercenti ristoranti e trattorie del capoluogo sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà lunedì, 29 corrente, alle ore 16, presso l'Unione dei commercianti, via Veneto, 17.

In tale riunione, verranno trattati vari importanti argomenti.

Annonaria

Disciplina dei consumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione, ritenuto che alle molteplici evasioni manifestatesi in questi ultimi tempi nel settore dei cereali hanno contribuito anche i molini artigiani con la loro abusiva attività, avverte che non sarà più tollerata l'indisciplina sulla macinazione e che ogni infrazione verrà, d'ora innanzi, esemplarmente punita.

I podestà sono tenuti a praticare l'immediato ripristino dell'integrale disciplina nell'ambito della loro giurisdizione e risponderanno delle violazioni che avessero a verificarsi.

Per la distribuzione dei grassi solidi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la mancata distribuzione del burro od il ritardo verificatosi nella sua parziale distribuzione, dipende in parte dall'indisciplina dei produttori che, non hanno conferito i quantitativi di latte dovuti, ed in parte dal mancato reperimento dei contingenti di burro assegnati su altre province.

La S.E.P.R.A.L. sta, comunque, attivamente occupandosi per la sollecita soluzione del delicato problema dei grassi e conta di poter disporre per una assegnazione integrativa di olio che compensi, almeno in parte, da deficienza dei grassi solidi.

L'allegro figaro e un mal destro colpo di rasoio

Emilio Terenzi, di Giulio, di 43 anni, è il simpatico barbiere di Ravascletto, che ha saputo attirare al suo «salone» la quasi totalità dei suoi paesani. Andare a farsi radere da lui era un piacere per molti e specie per i giovanotti, poichè era una mezz'ora di sana allegria che essi trascorrevano nel suo salone. Abile e svelto nella sua arte, il Terenzi è anche un felice umorista. Il guaio è che tante volte non solo quanti stanno in attesa, ma anche il paziente non sa trattenersi dalle risa, con rischio e pericolo di farsi tagliare il mento con tutto il suo onore. Così è avvenuto giovedì scorso; mentre l'allegro figaro stava radendo l'impiegato Riccardo Anselmi, di Celso, di 26 anni, questi, che aveva a gran fatica frenato uno scoppio di risa, faceva un movimento con la testa, non atteso dal barbiere, che non faceva in tempo ad allontanare il rasoio. Ed invece di uno scoppio di riso, l'Anselmi doveva mandare un grido di dolore, chè dalla guancia era sgorgato un grosso fiotto di sangue. Non fu cosa cui il barbiere, tutto mortificato, potesse porre riparo. Fu invece necessario l'intervento di un medico, che riscontrò al malcapitato, una profonda ferita da taglio guaribile in una quindicina di giorni.

Il tesoro nascosto nel forziere dell'orto

Non ci riferiamo all'avventura celeberrima del romanzo stevensoniano, ma ad un fatterello accaduto l'altra notte in quel di Laipacco.

Nottetempo ignoti, penetrati nella stalla di Luigi Cigolotto, fu Giuseppe, di 28 anni, asportavano tutto quel che trovavano, misera cosa purtroppo rispetto al bottino che presumevano di fare: due oche.

E uscendo dal locale facevano un chiasso indiavolato, inciampando e urtando contro arnesi agricoli, sì da turbare il sonno dei proprietari, i quali, destati, davano subito l'allarme, e scesi nella stalla constatavano la sparizione dei due volatili.

Ma altra ben maggiore fu la loro preoccupazione: quella di correre nell'orto. Qui infatti, dissotterrata, levava la sua bocca vuota al cielo una cassetta di medie proporzioni, che il Cigolotto aveva messo sotterra con dentro cinque salami, un fiasco d'olio, cinque chili di formaggio e numerose uova. Delle provviste, naturalmente, la men che minima traccia.

Sconsolatamente addolorato il buon Luigi non potè far altro che denunciare il furto; e ci assicurano che la cassetta sia stata spaccata e bruciata, per la rabbia.

Storia di una sella

Il pentimento del ladro e la sua fuga

A Codroipo.

Il magg. Guido Ruffo di Nicola, napoletano, aveva, nei giorni scorsi incaricata la ditta Parussini di Codroipo, di ritirare, per conto suo tre casse che contenevano materiale di selleria.

Prelevassero, quindi, a Villa Clerici, dal contadino «Sante» la roba e gliela trasportassero nella sua nuova abitazione a Fraforeano di Ronchis.

La ditta, a mezzo di un suo garzone, scrupolosamente eseguì l'ordinazione. Ma nell'aprire le casse, qualche giorno dopo, il maggiore riscontrava la mancanza di una sella da cavallo. Perduta per istrada? Impossibile, dal momento che gli imballaggi erano giunti a destinazione ben chiusi ed esteriormente intatti. Ora le chiavi erano state consegnate dal «Sante» al garzoncello, il quale, naturalmente, è stato subito sospettato quale autore del probabile furto. Infatti si venne a sapere ch'egli in quei giorni si era recato da un calzolaio, appunto con una sella, per chiedere s'era possibile la confezione di un paio di scarpe.

Breve: il magg. Ruffo è ritornato miracolosamente in possesso della sua sella, scucita ai lati, ma integra come essa era. Del ladro, nessuna traccia.

Per la lotta contro l'accattonaggio

Pubblichiamo il secondo elenco dei contributi versati pel corrente anno all'E.C.A., a favore della Colonia-Asilo «Principi di Piemonte», da sottoscrittori alla lotta contro l'accattonaggio:

Hanno versato lire 200 ciascuno: ditta Pietro Piussi, Amm.ne conti Florio — Hanno versato lire 150: «La Vitrum» — Hanno versato lire 100; cav. dott. Urbano Capsoni de Rinoldi, cav. uff. ing. Carlo Fachini, cav. Giacomo Tomasoni, Dina Busman ved. Comessatti, ing. Giuseppe Sirch e fratello, ditta L. Agnola e C. comm. Giuseppe Mizzau — Ha versato lire 80 prof. dott. Giuliano — Hanno versato L. 40: Giorgio Comparato, Teresa Bressan ved. Vugo, conte Antonio Beretta, Margherita Zuccolo, geom. Carlo De Cillia, Guido Sandri, Giacomo Faletti, Olimpio Foni — Hanno versato L. 50: Dante Talmassons, Moro Fabrini, ditta Burghart, Andrea Fabbris.

Tre bambini dilaniati per lo scoppio di un residuato di guerra

In quel di Gargaro, poco lungi dalla strada camionabile, tre giorni orsono una mortale disgrazia è avvenuta e pure questa volta devesi ascriverla alla imprudenza con la quale i ragazzi maneggiano i residuati di guerra oppure gli ordigni bellici rinvenuti nei pressi di strade oppure nelle campagne. La disgrazia è avvenuta, come detto, nei pressi di Gargaro e precisamente in una frazione di questa località situata ai piedi del Monte Santo.

Elusa la sorveglianza dei famigliari i piccoli Giuseppe Krapez, fu Ignazio, di 8 anni; Gaspare Vodopivec, di Angelo, di 9 anni e Maria Cesnik, fu Giuseppe, di 8 anni, s'erano allontanati dalle loro case avvicinandosi alla strada camionabile. Nel rincorrersi il piccolo Krapez ebbe la disavventura di trovare, mezzo incassato nel terreno, un residuato di guerra, appartenente ancora alla vecchia guerra.

Raccoltolo egli lo ha mostrato tutto lieto ai compagni invitandoli ad aprirlo con lui per vedere cosa ci fosse dentro. Purtroppo nel maneggiare l'ordigno un colpo di pietra lo colpiva nella parte delicata cagionandone un terribile scoppio. Investiti dalle schegge i tre bambini sono stati scaraventati lontano e dilaniati orribilmente. In queste condizioni essi sono stati rinvenuti qualche ora dopo da alcuni camerati tedeschi in servizio di perlustrazione. Costoro — a quanto ci è stato comunicato — hanno ricostruito il fatto nei suoi minimi dettagli ed hanno potuto accertare che effettivamente la disgrazia era avvenuta per lo scoppio di un vecchio residuato di guerra.

Poichè nessun aiuto più poteva venire dato ai tre piccoli, ormai cadaveri, i camerati tedeschi con pietosa cura hanno raccolto i miseri resti, trasportandoli poi alle rispettive abitazioni.

Un femore fratturato per un incidente stradale

Il piccolo Renato Toluzzo, di Emei, di 6 anni, attraversava ieri una via cittadina, quando veniva urtato da un'automobile che passava in quel momento. Il piccino, dolorante e piangente, veniva trasportato con lo stesso automezzo all'Ospedale civile, dove gli veniva riscontrata la frattura del femore destro, con conseguente accoglimento in corsia. Ne avrà per 40 giorni.

Cade da un albero e si frattura una costola

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civile Girolamo Talotti fu Ignazio, di 66 anni, da Passons, il quale salito su un albero per raccogliere fogliame da dare alle bestie, cadeva accidentalmente a terra. Il chirurgo di guardia all'astanteria gli riscontrava contusioni varie ai fianchi destro e sinistro, e la frattura dell'ultima costola destra. Il poveretto è stato dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

SPORT

In attesa del campionato interregionale

L'Udinese a Trieste

L'ultimo comunicato del C.O.N.I. stabilisce che, nel prossimo dicembre, l'attività calcistica sarà ripresa nello spirito di un vero torneo. Poichè il campionato italiano di calcio per ragioni ovvie non può prendere vita nel tono agonistico degli scorsi anni, il massimo Organo direttivo ha composto un torneo che possa suscitare interesse e, nel decoroso svolgimento, possa garantire le più sentite contese. Competizione interregionale, a girone di andata e ritorno: con questo programma la F.I.G.C. ha varato un campionato (forse il termine racchiude nella formula più dinamica squadre di regioni viciniori che in ogni contingenza hanno aperto il loro spirito a migliori agoni. Venezia, Vicenza, Triestina, Padova, Udinese, Verona, Gorizia con la rosa delle squadre minori formeranno il gruppo veneto-giulio. Si riaccendono vecchie fiaccole di passione; si rinfrescano ricordi di indimenticabili giornate di puro significato sportivo; i nomi di atleti vivi nella memoria di ogni appassionato acquistano nuovo interesse: ritorniamo buoni vicini nella competizione sportiva, dopo un periodo di distacco dovuto al volo classico degli squadroni più fortunati.

Si prevede un periodo di intensa, feconda attività preparatoria per il prefato torneo. L'Udinese, ricostruita sui nomi più noti dei suoi atleti, ha gettato le basi per incontri di proficua attività. Oggi si reca a Trieste per incontrarsi con la Triestina. La partita ha il buon valore: le due tradizionali avversarie di ogni periodo pre-campionato si presentano in campo con volontà di vittoria. L'Udinese gioca nella seguente formazione: Cantoni, Manente, Ferron (Clocchiatti); Barbot, Gallo (Feruglio), De Stefano (Dianti); Bertoli (Zanussi), Morello, D'Odorico, Bacchetti, Servello (Peresson).

Per domenica, 5 dicembre, si prevede la partita di ritorno, a Udine, contro la Triestina. In caso contrario l'Udinese si recherà a Padova.

L'Udinese riprende gli allenamenti

In vista del prossimo torneo interregionale, cui l'Udinese parteciperà con le sue migliori energie, sul terreno di campo Moretti si riprenderanno gli allenamenti. Il nostro massimo sodalizio sportivo vivo e presente coi suo simpatico spirito e sospinto dalla passione indefettibile dei suoi dirigenti, vuole degnamente prepararsi alle future contese.

Al «nazionale» Alfredo Foni, noto per le sue cospicue doti sportive, è stato affidato il compito di allenatore della squadra.

Gli allenamenti riprenderanno con la settimana entrante e precisamente nei giorni di martedì e giovedì. Tutti i calciatori dell'A. C. Udinese sono invitati a parteciparvi. Caldo appello si rivolge ai giovani, su cui molto conta il nostro avvenire sportivo.

Decisiva del torneo pre campionato

A. C. Itala - S. S. Aurora

(Oggi campo Moretti, ore 14.30)

Oggi si svolgerà sul campo Moretti un interessante incontro di calcio tra le squadre A. C. Itala (Udine) e S. S. Aurora (Remanzacco). Questa partita sarà la decisiva di questo appassionante campionato in quanto che le due squadre si trovano in classifica a punteggio pari. Chi vincerà! Siamo certi che una massa di sportivi accorrerà sugli spalti del Moretti ad incitare questi giovani.

I gialli dell'Itala partono favoriti, ma l'agguerrita squadra dell'Aurora darà prova del suo reale valore, difatti nei suoi ranghi militano degli ottimi elementi quali: Bertoli, Servello, Saccavino, ecc. mentre nella compagine di Comuzzi primeggiano Biasatti, Zorzi II, Ferron, Coletti, Flebus, ecc.

Uno spettacolo d'eccezione sarà offerto oggi al pubblico udinese e siamo certi che l'aspettativa non mancherà. Diamo la formazione delle due squadre:

S. S. Aurora: Piani; Cumini, Mansutti; foreale, Saccavino, Cecconi; Bertoli, Visentin, Biraldotti, Bassi, Servello.

A. C. Itala: Biasatti (Pelizzari); Zorzi II, Ferron; Gazzino, Coletti, Flebus; Cecchini, Berini, D'Odorico, Chizzo, Mulinaris.

Attività sportiva della domenica

Oggi, sui diversi campi della città e della provincia, si svolgeranno le seguenti gare calcistiche:

Torneo precampionato

Itala-Aurora (Campo Moretti, ore 14.30)

Campoformido-Pozzuolo (Campo Campoformido, ore 14.30)

Ricreatorio-S. Osvaldo (Campo Ricreatorio, ore 14.30)

Manzano-Esperia (Campo Manzano, ore 13.45)

Torneo pulcini

Edera-Ardita (Campo Ricreatorio, ore 10)

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri sera alle ore 21, dopo breve malattia, cessava di vivere

Carolina Teresa Sartori in Gallanda

Ne danno addolorati il triste annuncio il marito EMIDIO, i figli GISELLA, EMILIO e MARIO, la sorella GIUSEPPINA, il GENERO, le NUORE, i NIPOTI e PARENTI.

I funerali avranno luogo il giorno 28 corrente alle ore 14, partendo da via S. Daniele, 11.

Udine, 27 novembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Giovanni Innocente Furlanetto

ringrazia vivamente quanti hanno voluto partecipare al suo dolore.

Particolare gratitudine esprime al prof. CANTONI ed ai DOTTORI dell'OSPEDALE di PORDENONE per le premurose cure prestate al caro estinto.

Pordenone, 27 novembre 1943.

La sera di sabato 27 corr. spirava nel Signore

Angelina Deraja ved. Savonitti

La FIGLIA, il GENERO, i NIPOTINI, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI SAVONITTI fu MATTIA ed i PARENTI tutti angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Urbignacco (Buia) lunedì 29 corrente alle ore 10.30.

Il presente serve da partecipazione personale.

Urbignacco, 28 novembre 1943.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI — RIGOLETTO — Ore 15.30. Fine della stagione.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VERGINE RIBELLE, con M. De Tasnadj, P. Taylor - Ore 14.
GARIBALDI - VICINI AL PECCATO, con Hasso e Sture Lagerwal — Ore 14.
IMPERO - A TEMPO DI VALZER, con W. Forst, M. Holst, Ore 14.
CECCHINI — L'ALBERO DI ADAMO, con R. Cialente, Dria Paola - Ore 14.
FRIULI (già Rex) - LA MORTE CIVILE, con C. Ninchi, D. Sassoli — Ore 14.
BELTRAME — AMORE IMPERIALE, con L. Ferida, C. Gora — Ore 14.
FERROVIARIO - RIPUDIATA, con Libertas Lamarque, O. 14
SAN GIORGIO - OLTRE L'AMORE, con Alida Valli e A. Nazzari — Ore 14.